

Società 2

Presentato il disegno di legge su "La buona scuola"

Renzi e Giannini hanno illustrato gli elementi fondamentali della proposta del Governo



Cagliari 7

Le difficoltà per i cantieri in Città

L'importanza dei lavori non attenua il disagio per i cittadini e gli operatori del commercio



Eventi 14

Anche a Cagliari le "24 ore per il Signore"

A S. Antonio si è svolta l'iniziativa promossa da Papa Francesco



Diocesi 14

L'ordinazione di due nuovi diaconi

Mons. Miglio il 14 marzo ha ordinato Aldo Mascia e Alessandro Piga



EDITORIALE

Risanare le ferite di + Arrigo Miglio

Papa Francesco ha annunciato un anno giubilare dedicato alla Misericordia di Dio proprio nel secondo anniversario della sua elezione a Vescovo di Roma. In questo modo riparte dalla prima parola pronunciata all'inizio del suo pontificato, la Misericordia: ricordiamo bene quel primo Angelus, quando citò il libro del Cardinale Kasper dedicato al tema della Misericordia divina. Oggi però, a distanza di due anni, questa parola ha sulle sue labbra un tono diverso, più vissuto e, credo, più sofferto. Papa Francesco ha potuto toccare con mano tante situazioni interne alla Chiesa e sparse nel mondo che hanno bisogno di un supplemento di misericordia per essere superate e sanate. Con l'annuncio del prossimo anno giubilare, che avrà inizio l'8 dicembre 2015, 50mo della conclusione del Concilio, e si concluderà il 20 novembre 2016, dopo il Sinodo della Famiglia, ci dice in maniera forte che tutti abbiamo bisogno della Misericordia, senza paura di guardare in faccia le situazioni doloranti, chiamando i mali con il loro nome, ma anche senza timore di chiedere troppo alla Misericordia di Dio, capace di guarire ogni ferita per chi domanda con umiltà. Un'antica orazione liturgica dice: "O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia..." (Domenica XXVI del tempo ordinario). Non dobbiamo però confondere la misericordia divina con un certo buonismo che non serve a cambiare le situazioni e si limita a coprire o dissimulare. La Misericordia di Dio non vuole stendere un velo pietoso sulle ferite ma risanarle. È cosa molto diversa da un'amnistia. Prima condizione dunque per fare spazio alla Misericordia è quella di prendere coscienza delle ferite, cioè di tutte quelle situazioni che hanno bisogno di essere risanate, e del male che le ha provocate. Questo esame di coscienza riguarda in primo luogo la vita della Chiesa, di tutte le comunità cristiane: abbiamo bisogno di superare fratture e divisioni che ci impediscono di essere testimoni credibili, abbiamo bisogno di fare unità nel corpo di Cristo che è la Chiesa, quella di oggi, non quella di ieri o quella che ci immaginiamo. Hanno bisogno di misericordia le curie ma anche le sacrestie parrocchiali. Un secondo esame di coscienza va dedicato alla Famiglia, per renderci conto di quanto abbiamo contribuito al suo sgretolamento e per ridare spazio alla misericordia anzitutto all'interno della vita familiare, senza paura di percorrere ogni giorno la via del perdono reciproco, che è via di croce e di luce. Nel suo viaggio a Lampedusa di due anni fa, viaggio breve e intenso, Papa Francesco ha denunciato la globalizzazione dell'indifferenza e l'aridità di una società incapace di piangere davanti alla tragedia del profughi; più volte ha ripetuto questa denuncia, anche davanti al parlamento europeo di Strasburgo. L'Europa dunque è un terzo luogo che ha bisogno di aprirsi alla Misericordia, verso le vittime delle ingiustizie e della fame, ma anche verso se stessa, per non diventare vittima della propria visione individualista e materialista della vita. Possa l'anno giubilare aiutarci ad essere una Chiesa che annuncia in modo chiaro e forte la via del Vangelo, ma più preoccupata di incoraggiare che di condannare, come ci disse San Giovanni XXIII l'11 ottobre '62, aprendo il Concilio Vaticano II: "Quanto al tempo presente la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore".

Chiesa. Papa Francesco ha annunciato il Giubileo straordinario



L'Anno Santo della misericordia

«Ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (cfr Lc 6,36). E questo specialmente per i confessori! Tanta misericordia! Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre» (Papa Francesco, 13 marzo)

Economia 3

Draghi sostiene la ripresa dell'Europa

Giovani 5

L'incontro della Forania di Senorbì

Solidarietà 11

La Caritas in campo per il diritto al cibo

Diocesi 13

Dal 16 al 19 aprile si terrà il Tlc musicale

VIA CRUCIS CITTADINA

Il 27 marzo 2015 alle ore 20, con partenza dal Santuario di Sant'Ignazio da Laconi, l'Arcivescovo Mons. Arrigo Miglio presiederà la Via Crucis cittadina in occasione dell'Anno della Vita Consacrata. La Via Crucis si snoderà in viale Sant'Ignazio, via Tigellio, Corso Vittorio Emanuele II, piazza Yenne, via Azuni e si concluderà nella parrocchia di Sant'Anna.

Sentenza Tar, le nozze sono solo tra maschi e femmine

A dispetto di come la notizia è passata su molti media, la recente sentenza del Tar del Lazio conferma che la legislazione italiana non consente le nozze tra persone dello stesso sesso

Il Tar del Lazio (sentenza n. 3907 del 12 febbraio 2015) ribadisce ancora, come già chiarito dalla Corte Costituzionale e dalla Cassazione, che la normativa nazionale italiana non consente la celebrazione del matrimonio tra persone dello stesso sesso e, conseguentemente, vieta anche di trascrivere nei registri dello stato civile italiani i contratti di questo tipo definiti "matrimoni" in altri ordinamenti e celebrati con questa denominazione all'estero. L'ufficiale di stato civile, infatti, secondo quanto stabilito dal nostro codice civile e dalle altre leggi che regolano la materia, "riceve da ciascuna delle parti personalmente, l'una dopo l'altra, la dichiarazione che esse si vogliono prendere rispettivamente in marito e in moglie, e di seguito dichiara che esse sono unite in matrimonio". Il matrimonio, quindi, secondo la legge italiana, consiste per l'appunto in questa volontà di "prendersi rispettivamente come

marito e moglie", termini che, come palesato dal significato letterale delle parole, implicano il requisito che le due parti che rendono la dichiarazione sono necessariamente un uomo ("marito", dal latino "mas-maris", cioè "maschio") e una donna (moglie, dal latino "mulier-mulieris", cioè femmina). Tale requisito imprescindibile dell'alterità di sesso, poi, è conforme alla nostra Costituzione: sempre la sentenza del Tar Lazio ricorda, infatti, che la Corte Costituzionale, nell'ormai notissima sentenza n. 138 del 2010, ha spiegato che l'articolo 29 della nostra Costituzione, quando dice che "la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio", si riferisce all'istituto descritto dal codice civile, ossia al patto coniugale stipulato da un uomo e una donna secondo modalità pubbliche e formalizzate. Questo significato del precepto

costituzionale, ricorda sempre il Tar Lazio citando la Consulta, non può essere superato con un'interpretazione creativa né le unioni omosessuali possono essere ritenute omogenee al matrimonio. Allo stato dell'attuale normativa italiana, il matrimonio celebrato all'estero tra persone dello stesso sesso risulta quindi privo dei requisiti sostanziali necessari per poter essere trascritto ai sensi dell'art. 10 del d.P.R. n. 396/2000, come confermato dalla giurisprudenza, la quale ha affermato che "l'intrascrivibilità delle unioni omosessuali dipende dalla loro inidoneità a produrre, quali atti di matrimonio, qualsiasi effetto giuridico nell'ordinamento italiano" (cfr. Corte di Cassazione, sentenza n. 4184 del 2012). Riaffermati i capisaldi della materia oggetto del contendere, e cioè che solo un uomo e una donna possono contrarre matrimonio in Italia e che solo un matrimonio tra persone di sesso diverso può essere



legittimamente trascritto nei registri dello stato civile, e chiarito di conseguenza che le trascrizioni effettuate da alcuni sindaci di grandi città italiane (come Roma, Milano, Napoli e Bologna) violano la legge italiana, il Tar Lazio ha però accolto il ricorso presentato da due donne contro il decreto del prefetto di Roma del 31 ottobre scorso, che aveva annullato d'ufficio le trascrizioni effettuate dal Sindaco di Roma in violazione di legge e ordinato all'ufficiale di stato civile di annotare il provvedimento di annullamento. Il motivo dell'accoglimento del ricorso non risiede in ragioni sostanziali: dal punto di vista del contenuto, infatti, il provvedimento del prefetto era del tutto corretto, mirando a ricostituire una situazione di legalità che era stata stravolta dall'iniziativa ad effetto mediatico del Sindaco di Roma. Poiché, però, la legittimità di un provvedimento amministrativo non è data solo dal

suo contenuto sostanziale, ma anche dal rispetto delle competenze ad adottarlo, il Tar Lazio ha rilevato che non era il prefetto a dover annullare le trascrizioni abusive perché tale potere spetta al giudice ordinario (il Tribunale civile) sollecitato o da una causa promossa da chi vi abbia interesse o, nell'interesse della legge, dal Pubblico ministero. Sul punto la sentenza desta perplessità (e sarà interessante vedere cosa dirà il Consiglio di Stato se il Ministero dell'Interno proporrà appello), perché se, come previsto dall'articolo 9 dell'ordinamento dello stato civile, "l'ufficiale dello stato civile è tenuto ad uniformarsi alle istruzioni che vengono impartite dal Ministero dell'Interno", non si vede come si possa sottrarre allo stesso Ministero la possibilità di intervenire nel caso in cui tali istruzioni vengano disattese.

Luigi Murtas

Dentro il cantiere della buona scuola

Renzi e Giannini hanno presentato il disegno di legge sulla riforma scolastica. Confermati il rafforzamento dell'autonomia e l'inserimento in ruolo dei precari

Autonomia, assunzione di oltre centomila precari, attenzione al merito e all'aggiornamento professionale. Sono questi alcuni degli aspetti più importanti del disegno di legge, comunemente detto "La buona scuola" presentato dopo il Consiglio dei Ministri dello scorso 12 marzo. Durante la conferenza stampa il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha affermato: «Siamo riusciti dopo una lunga discussione a trovare un buon clima dentro il cdm, ora la palla passa al Parlamento. È un testo realizzabile abbastanza rapidamente se il Parlamento lavorerà con il senso dell'urgenza». Entrando nel merito della riforma si possono rilevare una serie di elementi significativi. Il ddl consente di realizzare finalmente l'autonomia scolastica, assegnando maggiori strumenti ai presidi per gestire risorse umane, tecnologiche e finanziarie. Le scuole avranno un organico potenziato (garantito a partire dal prossimo anno scolastico attraverso un piano straordinario di assunzioni) per coprire tutte le cattedre vacanti, rispondere alle nuove esigenze didattiche, organizzative e progettuali, potenziare l'offerta formativa, fronteggiare la dispersione scolastica, rendere la scuola più inclusiva, eliminare le supplenze più dannose, anno dopo anno, per la continuità della didattica. Le scuole, d'ora in poi, potranno indicare il loro fabbisogno di docenti e strumenti per attuare i Piani dell'offerta formativa. I Piani diventano triennali e saranno predisposti dai dirigenti scolastici, sentiti gli insegnanti, il Consiglio di istituto e le realtà territoriali. I presidi potranno scegliere la loro squadra individuando i nuovi docenti che ritengono più adatti per

realizzare i Piani dell'offerta formativa all'interno di appositi albi territoriali costituiti dagli Uffici Scolastici Regionali. Negli albi confluiranno i docenti assunti nel primo anno attraverso il piano straordinario di assunzioni e poi tramite concorsi. Gli incarichi affidati saranno resi pubblici. Il provvedimento del Governo dà il via libera ad un Piano straordinario di assunzioni per il 2015/2016 per coprire le cattedre vacanti e creare l'organico dell'autonomia. Oltre 100.000 insegnanti saranno assunti a settembre 2015. Dopo si torna ad assumere solo per concorso. Il disegno di legge prevede il potenziamento delle competenze linguistiche: in particolare l'italiano per gli studenti stranieri e l'inglese per tutti (anche con materie generaliste insegnate in lingua). Vengono potenziate poi: Arte, Musica, Diritto, Economia, Discipline motorie. Nella Buona Scuola viene dato più spazio all'educazione ai corretti stili di vita e si guarda al futuro attraverso lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti. Alle superiori, il curriculum diventa flessibile: le scuole attiveranno materie opzionali per rispondere alle esigenze degli studenti. Per quanto riguarda il tema dell'alternanza scuola lavoro l'ipotesi è quella di dedicare a queste attività almeno 400 ore nell'ultimo triennio dei tecnici e dei professionali e 200 in quello dei licei. L'alternanza si farà in azienda, ma anche in enti pubblici. A disposizione un fondo, a regime, di 100 milioni all'anno a partire dal 2016. Mentre 90 milioni vengono stanziati subito per l'innovazione didattica e la creazione di laboratori territoriali, aperti anche di pomeriggio, per orientare i giovani al

lavoro e da utilizzare come strumento di contrasto alla dispersione. Una novità significativa riguarda il numero di alunni previsti per ogni classe: i dirigenti avranno il potere di derogare alle regole attuali: utilizzando l'organico in modo flessibile potranno evitare la formazione di classi troppo numerose, le cosiddette classi "pollaio". Il disegno di legge prevede poi la "Carta per l'aggiornamento e la formazione dei docenti", un voucher di 500 euro da utilizzare per l'aggiornamento professionale attraverso l'acquisto di libri, testi, strumenti digitali, iscrizione a corsi, l'ingresso a mostre ed eventi culturali. La formazione in servizio diventa obbligatoria e coerente con il Piano triennale dell'offerta formativa della scuola e con le priorità indicate dal Ministero. Il Governo ha poi previsto l'istituzione del bonus annuale delle eccellenze destinato ai docenti. Ogni anno il dirigente scolastico, sentito il Consiglio di Istituto, assegnerà il bonus al 5% dei suoi insegnanti per premiare chi si impegna di più. Peseranno la qualità dell'insegnamento, la capacità di utilizzare metodi didattici innovativi, il contributo dato al miglioramento complessivo della scuola. Per il bonus vengono stanziati 200 milioni all'anno. Nel disegno di legge si fa riferimento anche alla trasparenza in materia dei bilanci delle scuole con la creazione del Portale unico dei dati della scuola con la pubblicazione di tutti i dati relativi al sistema di istruzione: bilanci delle scuole, Anagrafe dell'edilizia, Piani dell'offerta formativa, dati dell'Osservatorio tecnologico, curriculum degli insegnanti, incarichi di docenza.



Per quanto riguarda il sostegno diretto da parte dei privati va fatto notare in primo luogo che il 5 per mille potrà essere destinato anche alle scuole. Con lo school bonus, chi farà donazioni a favore delle scuole per la costruzione di nuovi edifici, per la manutenzione, per la promozione di progetti dedicati all'occupabilità degli studenti, avrà un beneficio fiscale (credito di imposta al 65%) in sede di dichiarazione dei redditi. Cambia l'approccio all'investimento sulla scuola: ogni cittadino viene incentivato a contribuire al miglioramento del sistema scolastico. Scatta poi la detraibilità delle spese sostenute dalle famiglie i cui figli frequentano una scuola paritaria dell'infanzia o del primo ciclo. Il ddl prevede un bando per la costruzione di scuole altamente innovative, dal punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico, scuole green e caratterizzate da nuovi ambienti di apprendimento digitali. L'Osservatorio per l'edilizia scolastica, istituito presso il Ministero dell'Istruzione, coordinerà strategie e risorse per gli interventi. Vengono recuperate risorse precedentemente non spese da investire sulla sicurezza degli edifici. Stanziati 40 milioni per finanziare indagini diagnostiche sui controsoffitti delle scuole. Il disegno di legge assegna poi la delega al governo a legiferare in materia di: semplificazione del Testo Unico della scuola, valutazione degli insegnanti, riforma dell'abilitazione all'insegnamento, del diritto allo studio, del sostegno e degli organi

collegiali, creazione di un sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 anni. Un'analisi approfondita della riforma scolastica potrà essere fatta soltanto quando verrà diffuso il testo completo del disegno di legge, tuttavia si può da subito notare come sia rimasto disatteso, almeno per il momento, il riconoscimento della piena parità all'interno della scuola pubblica tra istituti statali e paritari. Nel disegno di legge si fa riferimento alla possibilità per le famiglie i cui figli frequentano le paritarie di avere delle detrazioni fiscali soltanto fino alla scuola secondaria di I grado e con un tetto massimo di 400 euro. In questo modo non si va certamente incontro alle necessità reali delle famiglie come ha fatto notare don Francesco Macrì, presidente nazionale della Federazione degli istituti cattolici del primo e secondo ciclo: «È una esclusione inaccettabile – afferma con forza – la parità è un diritto per tutti e non si capisce perché per gli studenti delle scuole superiori questo diritto sia in qualche modo cancellato». Sulle stesse posizioni anche Bianca Maria Girardi, presidente nazionale della Fism, la federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana: «Con quella cifra come si pensa di attuare una vera libertà di scelta per le famiglie? Non mi pare un grande aiuto concreto alle famiglie. Almeno nell'immediato». L'auspicio è che questo aspetto del disegno di legge possa essere rivisto durante il dibattito parlamentare.

I. P.

La spinta forte di Draghi per risollevare l'economia

La Bce ha avviato il "Quantitative Easing": un'iniezione di liquidità per acquistare i Titoli di Stato dei Paesi Euro. Le banche possono riprendere a fare credito a imprese e famiglie

Il 9 marzo scorso è partito il primo colpo del "bazooka" della Banca Centrale Europea e del suo Governatore Mario Draghi, ovvero ha preso inizio il programma di "allentamento quantitativo", semplicemente QE (Quantitative easing).

Ma cosa è in concreto questo programma tanto atteso e tanto richiesto da tutti i governi, un po' meno de quello tedesco? E per quale motivo il Governatore della BCE solo adesso ha allentato le maglie della borsa europea e dato avvio a questo delicatissimo strumento monetario? Cercheremo di spiegare il tutto in maniera semplice in tre punti. Prima di tutto in cosa consiste il QE, in secondo luogo, capire le ragioni economiche che hanno portato alla sua applicazione ed in terzo luogo individuare gli obiettivi che si intendono realizzare.

In primo luogo il QE è un programma di iniezione di liquidità, una sorta di creazione di moneta aggiuntiva, da parte della Banca Centrale Europea con la quale si acquisteranno Titoli di Stato dei

Paesi Euro. In soldoni la BCE ogni mese, a partire da marzo, e per i successivi 19 mesi fino a settembre 2016 immetterà nel sistema 60 miliardi di euro al mese per un totale di 1.140 miliardi di euro. Si direbbe che l'Europa verrà inondata di Euro che finiranno però nelle casse delle banche, che dovrebbero poi immetterli sul mercato e non tenerli nei loro caveau.

Ma per quale ragione il Governatore Mario Draghi solo ora ha deciso di applicare questo strumento e non prima, nonostante le forti pressioni dei Paesi dell'area Euro? Semplicemente perché vi è una coincidenza di fattori che rende necessaria l'iniezione di liquidità. Il principale di questi è la situazione di deflazione presente in tutta Europa, ovvero una tendenza alla diminuzione del livello generale dei prezzi che deriva dalla debolezza della domanda dei beni e servizi. In poche parole i prezzi diminuiscono perché sempre meno gente acquista beni e servizi. Questo scenario a lungo andare scatenerebbe una crisi economica-industriale pesante e difficile da risolvere. Un altro

fattore determinante è il livello basso dei tassi di interesse. Altri fattori come la ripresa della diminuzione del prezzo del petrolio e la ripresa di un processo di flessibilità dei conti pubblici potrebbe creare il terreno fertile per la ripresa economica alimentata da una politica monetaria espansiva. In ultimo luogo però quali effetti ci si aspetta di raggiungere attraverso questa politica? Prima di tutto l'effetto di contrasto alla tendenza alla diminuzione dei prezzi e quindi passare da una situazione di deflazione ad una di inflazione controllata, tale da permettere una crescita dei livelli dei prezzi al 2%. In secondo luogo si deprezzerebbe l'Euro, rendendolo debole rispetto alle monete straniere, in particolare rispetto al Dollaro USA. L'Euro "debole", garantirebbe un rafforzamento delle esportazioni e in tal modo riprenderebbe ossigeno la grande manifattura europea ed in particolare quella italiana e per noi sarebbe vitale, visto che il nostro mercato interno è ancora asfittico e tarderebbe a riprendersi se non trainato dall'esterno.



A cascata quali potrebbero essere invece gli effetti sulle nostre tasche? In primis, i cittadini dovrebbero avere una maggiore disponibilità di credito dovuta al calo del costo del denaro. Inoltre più credito significherebbe maggiore ossigeno per gli investimenti e crescita del PIL e di conseguenza crescita della ricchezza. In questi casi c'è sempre un però! Quali limiti ed incognite sono legate all'operazione del QE? Il primo limite oggettivo è di natura strutturale, ovvero fino a che punto le banche riusciranno a far defluire questa moneta in maniera capillare nel tessuto economico dei singoli

paesi? Inoltre quanto i Governi nazionali saranno flessibili e pronti a garantire nuovi investimenti in Spesa Pubblica (ben inteso Grandi Opere)? Ricordiamo al riguardo che il QE ha avuto effetti di rilancio dell'economia americana grazie al fatto che l'amministrazione a stelle e strisce ha garantito un programma di grandi investimenti che hanno trovato terreno fertile in un sistema flessibile e garantito da regole certe per i competitors. Solo così lo sforzo della BCE potrà raggiungere i risultati attesi, altrimenti sarà l'ennesima dispersione di risorse.

Raffaele Pontis

■ **SOCIETÀ.** Anche in Sardegna si è costituito il Comitato della ConVol

La risorsa del volontariato

Al termine del percorso formativo "Reti volontarie consapevoli" si rinforza il coordinamento tra le associazioni che nell'Isola aderiscono alla ConVol

Il 5 marzo scorso a Cagliari, alla presenza della presidente nazionale Emma Cavallaro, si è costituito il Comitato di coordinamento delle associazioni di volontariato aderenti in Sardegna alla ConVol (Conferenza permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato, www.convol.it). Il Comitato, designato all'unanimità dalle associazioni presenti, si compone di tre membri ed ha il compito di coordinare le azioni che la ConVol promuove e sviluppa in Sardegna in sinergia con le attività nazionali.

La costituzione del coordinamento regionale si colloca al termine di un percorso formativo e organizzativo inserito nell'ambito di un programma finanziato dalla Fondazione Con il Sud e denominato "Reti volontarie consapevoli". Il programma, che aveva come obiettivo quello di favorire la nascita di collegamenti stabili fra organizzazioni regionali del volontariato nelle sei Regioni meridionali al fine di aumentare la consapevolezza del volontariato relativamente alle principali problematiche sociali e di favorire il consapevole esercizio del ruolo politico, ha visto come evento caratterizzante per la Sardegna il seminario sul tema "welfare locale e ruolo politico del volontariato", svoltosi lo scorso 14 giugno a Cagliari nella Sala Stampa del Seminario Arcivescovile, che per l'intera

giornata ha visto confrontarsi i rappresentanti di diverse associazioni di volontariato operanti sul territorio regionale, con il coordinamento del prof. Pietro Fantozzi dell'Università della Calabria. Nei mesi successivi gli stessi rappresentanti delle associazioni di volontariato hanno tenuto incontri di studio e programmazione nei locali del CSV Sardegna Solidale, fornendo anche il proprio contributo all'elaborazione di un catalogo dei bisogni sociali del Meridione portata avanti sempre per l'Università della Calabria dalla professoressa Mariafrancesca D'Agostino. L'itinerario di formazione e di

costruzione della rete di volontariato ha avuto infine il suo culmine nell'incontro nazionale conclusivo del programma, svoltosi a Roma il 29 novembre 2014, cui hanno partecipato i docenti e gli animatori che avevano accompagnato le diverse fasi realizzative insieme ai rappresentanti delle associazioni di volontariato aderenti su tutto il territorio e che ha visto anche l'intervento del presidente della Fondazione Con il Sud Carlo Borgomeo.

Il nuovo coordinamento regionale, forte della consapevolezza maturata e delle competenze acquisite nel programma, si propone ora di costituire un punto di riferimento stabile per un'azione più incisiva e una migliore conoscenza reciproca delle realtà del volontariato sardo.

Luigi Murtas



IL FATTO

I continui problemi della 554 e i lavori pubblici "all'italiana"



La solita storia all'italiana. La vicenda della nuova statale 554 è l'emblema di come vengano portati avanti i lavori pubblici nel nostro Paese. Le cronache registrano continue interruzioni nella viabilità, oppure restringimento della carreggiata, con limite di velocità notevolmente ridotto, per il cedimento del manto stradale, su quella che avrebbe dovuto rappresentare la più valida alternativa per raggiungere la nuova statale 125 verso Villasimius e Costa Rei. Invece non passa giorno nel quale, quei pochi chilometri di strada, non siano sottoposti ad interventi tampone da parte degli operai Anas. Nello scorso fine settimana i veicoli in direzione Villasimius hanno dovuto percorrere la strada statale 125 e poi immettersi sulla provinciale 96, mentre gli automobilisti diretti a Cagliari hanno dovuto svoltare a Santu Lianu verso la provinciale 17. Non è la prima volta e non sarà l'ultima, considerato che quella strada, inaugurata pochi anni fa, continua a manifestare criticità. Per averne conferma è sufficiente fare una ricerca sul web e scoprire come non passi mese nel quale gli operai debbano intervenire con operazioni tampone, incapaci di risolvere il problema alla radice. E' evidente che una strada con frequenti cedimenti indica problemi a livello costruttivo.

La Sardegna, come altre regioni, vive sulla propria pelle la sufficienza che talvolta accompagna la realizzazione dei lavori pubblici. Lo scorso mese di gennaio in Sicilia un viadotto dell'autostrada Palermo-Agrigento, appena consegnato, aveva ceduto. Per ammissione dello stesso presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, il danno ammontava "solo" a poche centinaia di migliaia di euro. Solo, si far per dire, perché con la realizzazione secondo le norme il denaro pubblico sarebbe stato usato con maggior criterio, impiegando magari materiali di maggiore durata, come accade negli altri Paesi europei. Per di più oltralpe gli interventi sono fatti in orari appropriati, spesso la notte o in periodo estivo, quando il flusso veicolare è minore. La "nuova - vecchia" statale 554 continuerà a manifestare criticità, fino a quando la verifica della bontà dei lavori pubblici non sarà vincolante al pagamento delle spettanze. Perciò io pago se il lavoro è fatto a regola d'arte: per questo è necessario prevedere anche opere in grado di sopportare eventi eccezionali come le piogge prolungate degli ultimi mesi.

I.P.

Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

All'Angelus il Santo Padre ha sottolineato in modo speciale una frase contenuta nel Vangelo domenicale che presentava il colloquio di Gesù con Nicodemo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Gv 3,16). Attraverso queste parole del Signore, ha affermato Papa Francesco, «rivolgiamo lo sguardo del nostro cuore a Gesù Crocifisso e sentiamo dentro di noi che Dio ci ama, ci ama davvero, e ci ama così tanto! Ecco l'espressione più semplice che riassume tutto il Vangelo, tutta la fede, tutta la teologia: Dio ci ama di amore gratuito e sconfinato». L'amore del Signore risalta per la sua gratuità nella creazione e nella redenzione: «Come nella creazione, anche nelle tappe successive della storia della salvezza risalta la gratuità dell'amore di Dio: il Signore sceglie il suo popolo non perché se lo meriti, ma perché è il più piccolo tra tutti i popoli, come egli dice. E quando venne "la pienezza del tempo", nonostante gli uomini avessero più volte infranto l'alleanza, Dio, anziché abbandonarli, ha stretto con loro un vincolo nuovo, nel sangue di Gesù – il vincolo della nuova ed eterna alleanza – un vincolo che nulla potrà mai spezzare». Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato gli attentati terroristici contro due chiese nella città di Lahore in Pakistan: «Sono chiese cristiane. I cristiani sono perseguitati. I nostri fratelli versano il sangue soltanto perché sono cristiani. Mentre assicuro la mia preghiera per le vittime e per le loro famiglie, chiedo al Signore, imploro dal Signore, fonte di ogni bene, il dono della pace e della concordia per quel Paese. Che questa persecuzione contro i cristiani, che il



Rivolgere lo sguardo a Gesù Crocifisso

All'Angelus l'appello di Papa Francesco per i cristiani perseguitati in Pakistan: «I nostri fratelli versano il sangue soltanto perché sono cristiani. Questa persecuzione contro i cristiani, che il mondo cerca di nascondere, finisca e ci sia la pace»

mondo cerca di nascondere, finisca e ci sia la pace». In settimana, all'Udienza generale, Papa Francesco, proseguendo il ciclo di catechesi sulla famiglia, è ritornato sulla figura dei nonni, immedesimandosi in loro perché, come ha spiegato, «anch'io appartengo a questa fascia di età»: «Noi possiamo ringraziare il Signore per i benefici ricevuti, e riempire il vuoto dell'ingratitude che lo circonda. Possiamo intercedere per le attese delle nuove generazioni e dare dignità alla memoria e ai sacrifici di quelle passate. Noi possiamo ricordare ai giovani ambiziosi che una vita senza amore è una vita arida. Possiamo dire ai giovani paurosi che l'angoscia del futuro può essere vinta. Possiamo insegnare ai giovani troppo innamorati di sé stessi che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. I nonni e le nonne formano la "corale" permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono

la comunità che lavora e lotta nel campo della vita». Ricevendo in udienza i partecipanti al Corso annuale sul foro interno promosso dalla Penitenzieria Apostolica, il Santo Padre ha sottolineato quanto sia prezioso e delicato il Sacramento della Penitenza: «Dev'essere un incontro liberante e ricco di umanità, attraverso il quale poter educare alla misericordia, che non esclude, anzi comprende anche il giusto impegno di riparare, per quanto possibile, il male commesso. Così il fedele si sentirà invitato a confessarsi frequentemente, e imparerà a farlo nel migliore dei modi, con quella delicatezza d'animo che fa tanto bene al cuore – anche al cuore del confessore! In questo modo noi sacerdoti facciamo crescere la relazione personale con Dio, così che si dilati nei cuori il suo Regno di amore e di pace». Sempre in settimana Papa Francesco ha ricevuto in udienza i Membri dell'Unione Cattolica Italiana

Insegnanti Medi (Uciim). Insegnare, ha mostrato il Santo Padre, «è un lavoro bellissimo. Peccato che gli insegnanti siano malpagati. Perché non c'è soltanto il tempo che spendono per fare scuola, poi devono prepararsi, poi devono pensare ad ognuno degli alunni: come aiutarli ad andare avanti. [...] È un po' come essere genitori, almeno spiritualmente. È anche una grande responsabilità!». Non basta semplicemente trasmettere delle nozioni, ha spiegato il Papa, è necessario invece creare dei rapporti educativi che facciano crescere le persone affidate alle cure degli insegnanti: «La scuola è fatta certamente di una valida e qualificata istruzione, ma anche di relazioni umane, che da parte nostra sono relazioni di accoglienza, di benevolenza, da riservare a tutti indistintamente. Anzi, il dovere di un buon insegnante – a maggior ragione di un insegnante cristiano – è quello di amare con maggiore intensità i suoi allievi più difficili, più deboli, più svantaggiati. Gesù direbbe: se amate solo quelli che studiano, che sono ben educati, che merito avete? E ce ne sono alcuni che fanno perdere la pazienza, ma quelli dobbiamo amarli di più!».

Roberto Piredda

LE OMELIE DEL PAPA A SANTA MARTA

La strada dell'umiltà

La semplicità di Dio

Lecture bibliche:
2Re 5,1-15a; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30

«Nel Vangelo del giorno Gesù rimprovera gli abitanti di Nazareth per la mancanza di fede: all'inizio viene ascoltato con ammirazione, ma poi esplose l'ira, lo sdegno. In quel momento, a questa gente, che sentiva con piacere quello che diceva Gesù, ma non è piaciuto quello che diceva ad uno, due o tre, e forse qualche chiacchierone si è alzato e ha detto: 'Ma questo di che viene a parlarci? Dove ha studiato per dirci queste cose? Che ci faccia vedere la laurea! In che Università ha studiato? Questo è il figlio del falegname e ben lo conosciamo'. È scoppiata la furia, anche la violenza».

«Quando ha voluto liberare il suo popolo, lo ha liberato per la fede e la fiducia di un uomo, Mosè. Quando ha voluto far cadere la potente città di Gerico, lo ha fatto tramite una prostituta. Anche per la conversione dei samaritani ha chiesto il lavoro di un'altra peccatrice. Quando Lui ha inviato Davide a lottare contro Golia, sembrava una pazzia: il piccolo Davide davanti a quel gigante, che aveva una spada, aveva tante cose, e Davide soltanto la fionda e le pietre. Quando ha detto ai Magi che era nato proprio il Re, il Gran Re, cosa hanno trovato loro?»

Un bambino, una mangiatoia. Le cose semplici, l'umiltà di Dio, questo è lo stile divino, mai lo spettacolo».

«Così agisce il Signore: fa le cose semplicemente. Ti parla silenziosamente al cuore. Ricordiamo nella nostra vita le tante volte che abbiamo sentito queste cose: l'umiltà di Dio è il suo stile; la semplicità di Dio è il suo stile. E anche nella celebrazione liturgica, nei sacramenti, che bello è che si manifesti l'umiltà di Dio e non lo spettacolo mondano. Ci farà bene percorrere la nostra vita e pensare alle tante volte che il Signore ci ha visitato con la sua grazia, e sempre con questo stile umile, lo stile che anche Lui chiede a noi di avere: l'umiltà».

9 marzo

Chiedere perdono

Lecture bibliche:
Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35

«Gesù ci insegna a pregare così, il Padre: 'Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori'. Se io non sono capace di perdonare, non sono capace di chiedere perdono. 'Ma, Padre, io mi confesso, vado a confessarmi...'. 'E che fai prima di confessarti?'. 'Ma, io penso alle cose che ho fatto male...'. 'Va bene'. 'Poi chiedo perdono al Signore e

prometto di non farne più...'. 'Bene. E poi vai dal sacerdote? Prima ti manca una cosa: hai perdonato a quelli che ti hanno fatto del male?».

«Questo è il discorso che Gesù ci insegna sul perdono. Primo: chiedere perdono non è un semplice chiedere scusa, è essere consapevoli del peccato, dell'idolatria che io ho fatto, delle tante idolatrie. Secondo: Dio sempre perdona, sempre. Ma chiede che io perdoni. Se io non perdono, in un certo senso chiudo la porta al perdono di Dio. 'Rimetti i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori».

10 marzo

Nessun compromesso

Lecture bibliche
Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23

«Anche Gesù guardando Gerusalemme pianse. Perché nel cuore di Gesù c'era tutta questa storia dove la fedeltà era sparita. Noi facciamo la nostra volontà, ma facendo questo nel cammino della vita seguiamo una strada di indurimento: il cuore si indurisce, si pietrifica. E la Parola del Signore non entra. E il popolo si allontana. Anche la nostra storia personale può diventare così. E oggi, in questo giorno quaresimale, possiamo domandarci: 'Io ascolto la voce del



Signore, o faccio quello che io voglio, quello che a me piace?»

«Gesù dice: 'Chi non è con me, è contro di me'. Ma non ci sarà una via di compromesso, un po' di qua e un po' di là? No. O tu sei sulla via dell'amore o tu sei sulla via dell'ipocrisia. O tu ti lasci amare dalla misericordia di Dio o tu fai quello che tu vuoi, secondo il tuo cuore, che si indurisce di più, ogni volta, su questa strada. Chi non è con me, è contro di me: non c'è una terza via di compromesso. O sei santo, o vai per l'altra via. Chi non raccoglie con me, lascia le cose... No, è peggio: disperde, rovina. È un corruttore. E' un corrotto, che corrompe».

12 marzo

LE PIETRE

A CUBA

Verrà costruita una nuova chiesa

La Chiesa cattolica cubana potrà costruire un nuovo luogo di culto sull'isola, che sarà il primo dal tempo della rivoluzione, nel 1959. Secondo le informazioni dell'arcidiocesi de L'Avana il luogo scelto è una cittadina nella provincia occidentale di Pinar del Río. La nuova chiesa sarà dedicata al Sacro Cuore di Gesù, occuperà una superficie di 200 metri quadrati nel centro di Sandino, il più grande comune della provincia, e potrà ospitare circa 200 persone sedute, come ha annunciato il Vescovo della diocesi di Pinar del Río, Mons. Jorge Enrique Serpa Pérez. Secondo i dati dell'arcidiocesi dell'Avana, il 60% della popolazione cubana (11,1 milioni di abitanti) è cattolica, e sull'isola ci sono 650 chiese, 340 sacerdoti e 600 religiosi.

SRI LANKA

I cristiani protestano contro l'ISIS

Circa 500 cristiani, inclusi suore e sacerdoti cattolici, e alcuni musulmani hanno partecipato a una marcia pacifica a Dhaka, contro gli omicidi compiuti in questi mesi dai militanti dello Stato islamico (SI). La manifestazione si è svolta davanti al National Press Club della capitale ed è stata organizzata dalla Bangladesh Christian Association Bca. "Protestiamo con forza - spiega suor Carmal Reberber, della Congregazione di Nostra Signora delle missioni - contro l'assassinio di cristiani innocenti, uccisi dallo SI in nome della religione". Promod Mankin, avvocato cattolico e ministro per il Welfare sociale, era presente alla marcia. "Lo scorso febbraio - ha ricordato - i militanti dello Stato islamico hanno decapitato 21 copti egiziani in Libia. Questa uccisione è un'ingiustizia terribile, oltre che un crimine. Chiediamo a queste persone di fermarsi". "Invito l'intera famiglia umana e i leader mondiali - ha aggiunto Mankin, che è anche presidente della Bca - a protestare con forza per fermare le uccisioni compiute dallo SI. I suoi militanti non hanno il diritto di uccidere i nostri fratelli e sorelle cristiani in altri Paesi".

LAOS

Nel 2015 ordinati tre nuovi sacerdoti

Il 2015 sarà un anno di benedizione per la piccola Chiesa laotiana. Nel Vicariato di Luang Prabang saranno ordinati tre sacerdoti: un segno di grande speranza. lo ha annunciato Mons. Tito Banchong Thophong, Vicario apostolico di Luang Prabang. Basti pensare che Mons. Tito, 67 anni, ha al momento solo un altro sacerdote nell'intero Vicariato, per assistere i 2.600 fedeli nelle sei parrocchie esistenti. I tre diaconi prossimi al sacerdozio sono tre giovani "che hanno il nome di battesimo di tre grandi santi", riferisce: Paolo Lattana Sunthon, Agostino Saegna Sii Bunti, Michele Kanthak Vilae Luong Di.

Pastorale giovanile. A Selegas l'incontro dei giovani della Forania di Senorbì

I ragazzi in ascolto della Parola del Vangelo

Nell'incontro del 7 dicembre scorso la Pastorale Giovanile di Cagliari ha lanciato una proposta a tutte le foranie della diocesi per organizzare un evento di condivisione e la Forania di Senorbì non si è lasciata sfuggire l'occasione: infatti le parrocchie di Senorbì, Sant'Andrea Frius, Arixi, Barrali e l'ospitante Selegas hanno messo in piedi una due-giorni dedicata alla preghiera, alla condivisione spirituale e al divertimento sportivo. Le giornate del 26 e del 28 febbraio hanno fatto da scena a due momenti ben distinti e importanti: nella prima giornata, densa di significati spirituali, si è svolta una Liturgia Penitenziale animata dal coro di Barrali e commentata da don Mariano, un momento molto intenso durante il quale il passo del Vangelo di Matteo che narra della semina nel terreno buono e in quello non propizio alla nascita del raccolto ha offerto molti spunti per una riflessione collettiva importante, in veste di cristiani che devono prestare attenzione e non solo sentire ma "ascoltare" la parola del Signore, renderla propria e fare in modo che ciò che Lui semina trovi nell'uomo il terreno buono, senza spine e senza sassi, e dia frutto producendo "ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta". Durante il momento di preghiera hanno avuto un ruolo importantissimo anche le confessioni, dedicate espressamente ai ragazzi delle terze medie e delle superiori che hanno scelto di dire sì a una giornata particolarmente ricca e inusuale per loro partecipando con vivo spirito anche ai momenti di riflessione intima con Dio, attraverso un profondo esame di coscienza in qualche modo "guidato" dai sacerdoti presenti. Importante è stata anche la visita di don Alberto Pistolesi che ha potuto così



prendere parte personalmente al momento delle confessioni e constatare l'impegno e la volontà di tanti giovani e giovanissimi che non hanno voltato le spalle alla Croce. La seconda giornata è stata quella più ricca e impegnativa, una serata all'insegna del divertimento e della voglia di creare gioco di squadra grazie ai giochi dedicati ai ragazzi di medie e superiori e ai tornei di calcetto. L'animazione sul palco degli animatori di Barrali ha letteralmente aperto le danze coi bans nel grande campo sportivo di Selegas, ma la parrocchia di Sant'Andrea è stata la protagonista assoluta della prima parte della serata sferrando i colpi migliori coi suoi originali e divertenti giochi all'aperto. A partire dalle 18 si sono svolti poi i tornei di calcetto per i ragazzi e le ragazze delle superiori appartenenti a ogni parrocchia che

si sono sfidati con grande determinazione. Al termine della serata, la cena finale preparata da un gruppo organizzativo di Selegas ha concluso la manifestazione, con la divertente animazione sul palco del teatro comunale, che ha ospitato quasi ben 250 persone, che durante una portata e l'altra non ha fatto mancare le risate a nessuno con scenette, karaoke e gli interventi del tutto improvvisati e inaspettati di due piccoli bambini che tra hula-hop e canto hanno riempito tutti di dolcezza. Al di là di qualche piccolo disguido tecnico che ha leggermente intaccato lo svolgimento della giornata del 28, non si può negare che questo evento sia stato estremamente importante per (ri)educare i giovani all'ascolto, all'approccio con Dio e alla condivisione di momenti importanti: Giusy, animatrice di Arixi, afferma

raggiante "una bellissima esperienza, che porti noi giovani avanti verso l'esempio che Gesù ci ha dato", e ancora "Queste giornate sono restate impresse nei ragazzi di ogni oratorio, sperando che abbiano capito cos'è veramente un gruppo", dice Paolo, animatore della Parrocchia di Selegas, una realtà che sta iniziando proprio adesso a formarsi con tanta speranza e buona volontà, poi aggiunge Francesca, animatrice di Barrali, che "è stato un arricchirci reciproco [...] vedere così tanti ragazzi cantare e partecipare all'adorazione di fronte al Santissimo è stato commovente, ma Gesù è così perché emoziona i cuori di chi con semplicità cerca di avvicinarsi a Lui.", insieme a Marco che spera che questo evento sia solo il primo di una lunga, lunghissima serie.

Chiara Lonis

BREVI

FAMIGLIE

Ritiro spirituale alla Madonna della strada

Domenica 22 nella Parrocchia Madonna della Strada, è previsto il ritiro quaresimale per le famiglie, dal titolo "Le sette parole: le famiglie meditano le parole di Gesù sulla croce". Al ritiro sono invitate tutte le famiglie delle comunità parrocchiali, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali diocesane. Il programma della serata prevede alle 17 l'accoglienza, alle 17.30 la proposta di meditazione a cura delle coppie, alle 19 la preghiera di adorazione e vesperi e alle 20 la conclusione. È previsto un servizio d'accoglienza e animazione per bambini e ragazzi.

CONSULTORIO

L'11 aprile il convegno sull'educazione emotiva

Sabato 11 aprile nell'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna è previsto un convegno sul tema "L'educazione emotiva in famiglia e a scuola. Un nuovo modo per sintonizzarsi con i bambini e i ragazzi, e prevenire il disagio adolescenziale". I lavori prevedono alle 9 il saluto di p. Maurizio Teani, SJ Preside della Facoltà Teologica della Sardegna, a seguire l'introduzione a cura di Maddalena Mauri Valentino, Presidente del Consultorio Familiare Diocesano. Le relazioni saranno proposte da Rosanna Schiralli, psicologa e psicoterapeuta e da Ulisse Mariani, psicologo e psicoterapeuta, quest'ultimo, dopo la pausa pranzo, proporrà ulteriori relazioni nel pomeriggio. L'iniziativa è del Consultorio Familiare Diocesano, con il patrocinio della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

UN AMORE COSÌ GRANDE

Imparare a "perdere"

C'è una canzone di Amy Winehouse, talentuosa cantautrice inglese morta prematuramente nel 2011 dopo una vita di successi artistici e percorsi personali autodistruttivi, che si intitola "Love is a losing game", ovvero "l'amore è un gioco a perdere" che dice "over futile odds and laughed by the gods and now the final frame love is a losing game" che si può tradurre con "al di là delle futili probabilità e derisi dagli dei, alla fine il quadro finale è che l'amore è un gioco a perdere". Queste parole mi hanno interrogata perché inizialmente mi sono risuonate come estremamente pessimiste e anche deprimenti, ma poi riascoltandole non ho potuto fare a meno di trovare un fondo di verità. E quindi è di questo che vorrei parlare oggi nella nostra rubrica: dell'amore come "gioco a perdere" o, meglio, della dimensione del "perdere" che è inscindibilmente connessa con l'amore. In che senso chi ama perde? Quando si incontra l'amore, la persona con cui - inespugnabilmente eppure indubitabilmente - si intuisce di

poter abbassare il ponte levatoio che difendeva il nostro castello interiore e di lasciar entrare un'altra persona nello spazio più intimo e profondo del nostro essere, l'immediata percezione è quella della pienezza. E questa percezione è giusta, reale: far entrare l'altro nella propria vita significa guadagnare immensamente, ma - e questo si sperimenta col tempo - anche perdere. Quando amiamo, amiamo davvero, alla prova del tempo, ci sono almeno tre ambiti nei quali perdiamo: perdiamo controllo sulla nostra vita, l'immagine che avevamo di noi stessi e a volte è anche il nostro stesso amare che sembra andar perduto. Quando amiamo perdiamo il controllo sulla nostra vita perché semplicemente non è più nostra. Quando ci si unisce ad un'altra persona per camminare insieme è evidente come il percorso che si sceglie diventi nostro e che ci sia una corresponsabilità che legittimamente richiama al dovere! Quando una coppia è davvero una coppia anche il "tempo per me" è deciso insieme, non si ha il diritto di estraniarsi per trovarlo, si negozia, si decide insieme, in ultima analisi ciascuno dei due lo sottopone al vaglio dell'altro. Molti di noi hanno

faticosamente raggiunto l'indipendenza e può sembrare irragionevole rinunciarci, infatti in tanti hanno l'accordo tacito (o esplicito) di fare ciascuno la propria vita, salvo i momenti vissuti insieme, ebbene direi che ragionevolmente non possiamo in questi casi parlare di coppie, ma di individui che si frequentano, perché in un rapporto vero e profondo non sono più io al centro e nemmeno l'altro, al centro c'è la relazione stessa e la relazione è una maestra esigente. L'amore ci fa perdere anche in termini di immagine di noi stessi, perché prima di vivere un rapporto così profondo ed intimo con qualcuno potevamo forse coltivare un'idea piuttosto angelicata di noi stessi. "Dopotutto vado abbastanza d'accordo con tutti, sono una brava persona, faccio pure volontariato", poi arriva il momento in cui l'amore diventa quotidianità e si scopre che proprio la persona che amiamo più di tutte è quella che ci svela le nostre piccole, meschinità, egoismi. E la nostra immagine vacilla, quando proprio non si frantuma, per lasciare spazio - forse - a una realtà meno meravigliosa, ma più autentica e soprattutto costruita sul giusto fondamento, quello relazionale. C'è un'ultima perdita, la più



dolorosa. La perdita dell'amore che si dona. Ci sono periodi, nella vita di una coppia (che si spera lunga su questa terra ed eterna nell'aldilà), nei quali l'altro/a non è in grado, per tanti motivi, di accogliere il nostro amore o perlomeno i gesti d'amore che gli/le offriamo. Succede e per quanto doloroso non bisogna spaventarsi troppo, soprattutto non dimenticare che (come abbiamo detto in una rubrica precedente) è proprio quando è più difficile che più si deve lottare per il proprio amore. In questi periodi sembra che l'amore che abbiamo da dare non trovi spazio nel cuore dell'altro, che sia come la famiglia di Gesù, qualcuno per cui "non c'è posto". In quei momenti davvero dolorosi, nei quali il canto di Amy Winehouse diventa il nostro e la sua voce calda e triste sembra tradurre in suoni le nostre lacrime, possiamo scoprire la grazia speciale

che la nascita di Gesù ci ha raccontato: quando non c'è spazio per il tuo amore... inventalo! Se Maria e Giuseppe hanno fatto di una stalla una stanza calda per il loro bambino, noi possiamo accogliere il senso di perdita che proviamo, ma senza soffermarci e anzi sforzandoci di inventare o sperimentare linguaggi d'amore differenti, usando tutta l'immaginazione possibile, con l'impegno e la determinazione con la quale san Giuseppe ha sicuramente cercato un posto per i suoi. Insomma tentando fino a riuscire! Perché l'amore per l'altro prima o poi la trova la strada per raggiungerlo, perché come diceva il beato Ruper Mayer "nessuno resiste a lungo a un amore gratuito".

Paola Lazzarini Orrù
unamorecosigrande@yahoo.it

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
E I PARROCCHIANI



CONCORSO
**ifeel
CUD**
2015

Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto
di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

La difficile convivenza con i lavori in corso

L'inizio dei lavori per lo svincolo tra l'asse mediano e via dei Valenzani ha creato serie difficoltà, in particolare per gli esercizi commerciali

A d un un mese dall'apertura del cantiere dei lavori per la realizzazione dello svincolo tra l'asse mediano e via dei Valenzani, la rivoluzione del traffico cittadino conseguente alla chiusura della rotatoria di via Cadello continua a far parlare. Non sull'importanza dell'intervento, ampiamente condiviso dai cagliaritari e dai pendolari dell'hinterland che quotidianamente raggiungono la città. E neppure per i disagi lamentati dagli automobilisti, che ormai si sono abituati ai diversi percorsi alternativi indicati dal Comune di Cagliari. A tenere vivo il dibattito sono le proteste dei commercianti le cui attività gravitano nella zona della rotatoria e nelle strade di Pirri a vocazione commerciale. Dove, dopo la chiusura della rotatoria, nodo nevralgico per il collegamento con la città, l'alleggerimento del traffico veicolare, già a partire da via Italia, ha registrato pesanti penalizzazioni negli incassi sia per le piccole attività commerciali che per quelle della media

distribuzione. Causa di non poche preoccupazioni, se si considera che i lavori saranno ultimati in non meno di quattordici mesi. In piazza Italia, a Pirri, c'è chi la drastica riduzione degli incassi l'ha denunciata su uno striscione appeso sopra la vetrina della propria attività commerciale, con a fianco un giubbotto salvagente dall'evidente significato simbolico.

L'obiettivo dell'Amministrazione comunale di Cagliari, che per la realizzazione della rampa per via dei Valenzani investirà più di un milione e trecentomila euro, è quello di eliminare le situazioni di congestione e pericolo che da anni interessano uno snodo viario particolarmente importante per il traffico della città. Importanza sottolineata da Mauro Coni, assessore comunale al Traffico, nell'annunciare l'inizio dei lavori: «L'intervento è assolutamente necessario ed è il più pesante che ci ritroviamo a gestire da quando siamo arrivati». Con la consapevolezza che si tratta di «opere necessarie», ha detto l'assessore Coni, aggiungendo che «bisogna ricordare feriti, morti e ambulanze bloccate nella rotatoria di via Cadello». Senza nascondere comunque di essere a conoscenza dei disagi che un cantiere per la realizzazione di un'opera simile può creare. Esattamente come riporta uno dei cartelli fatti installare dal



Comune in via Dei Carroz: dopo le scuse per il disagio arrecato, si confida nella collaborazione dei cittadini nel rispettare le indicazioni e i divieti: «Con la vostra collaborazione riusciremo a lavorare più veloci e maggiormente in sicurezza». Intanto, dopo che il caos del traffico dei primi giorni dovuto alla chiusura della rotatoria è approdato ironicamente sul web, con foto e commenti che descrivono la

municipalità pirrese come un luogo ormai sperduto, impossibile da raggiungere, hanno fatto sentire la loro voce i commercianti. Prima con l'allarme lanciato dai titolari delle attività commerciali di via dei Valenzani, poi con la denuncia della preoccupante diminuzione del fatturato da parte dei commercianti di Pirri. Dopo aver affisso una serie di striscioni nelle transenne della rotatoria di via Cadello - «Trovate le soluzioni per Pirri, riaprite la

rotatoria», «Pirri, 300 posti di lavoro a rischio» -, si sono ritrovati a protestare sotto il Municipio di Cagliari. Unanimes nella richiesta: «Nel centro di Pirri ormai non passa più nessuno. Chiediamo all'Amministrazione che si lavori in modo rapido, e che venga riaperta almeno parzialmente la rotatoria di via Cadello, per garantire un minimo di accessibilità anche verso Pirri». Da parte sua l'Amministrazione comunale non si è mostrata insensibile alle sollecitazioni. E per bocca dell'assessore Coni rassicura: «La situazione sta tornando alla normalità. Anche per le attività produttive: si può accedere tranquillamente. Ci sono cinquanta persone che monitorano giorno per giorno le condizioni della viabilità. Siamo pronti a rispondere e prendere un appuntamento con chiunque incontri problemi». Così, proprio per evitare di congestionare la rotatoria di via Stamira, all'altezza di via Peretti, è prevista la possibilità di tornare indietro verso Cagliari invertendo il senso di marcia nella bretella sotto l'asse mediano. Tra gli altri accorgimenti anche il doppio senso di marcia in via dei Valenzani e modifiche delle fasi semaforiche nella viabilità alternativa. Utili accorgimenti per evitare ulteriori disagi e tempi lunghi nel traffico cittadino.

Franco Camba

■ CISM/USMI Serata di Spiritualità

Domenica a partire dalle 16 e fino alle 19 nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari, è in programma una serata di Spiritualità. Relatore sarà l'Abate Edmund Power, della Basilica di San Paolo Fuori le Mura Roma. L'appuntamento è organizzato dalle sezioni di Usmi e Cism.

■ GIOVANI Visita agli altari

Giovedì 2 aprile la consulta giovanile di Quartu ha organizzato la visita agli altari della Reposizione. La partenza è prevista alle 21 dalla Comunità di Villaregia, per poi passare nelle chiese di San Giovanni Evangelista, Sant'Antonio di Padova, Sacro Cuore, Santo Stefano protomartire e Sant'Elena Imperatrice.

■ BROTZU Visita dell'Arcivescovo

Venerdì 20 marzo l'Arcivescovo monsignor Arrigo Miglio, è in visita all'ospedale Brotzu, a malati e al personale presenti. Il programma della visita prevede alle 16 la visita di alcuni reparti dell'ospedale mentre alle 17.30 la celebrazione della Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai padri cappellani del nosocomio.

■ SAN CARLO Scuola di preghiera

Lunedì 23 marzo alle 20.30 nei locali della parrocchia San Carlo Borromeo nuovo incontro della "Scuola di preghiera per giovani", guidati dal parroco don Luca Venturelli. L'iniziativa, è destinata ai ragazzi e alle ragazze per far vivere loro un momento di condivisione tra giovani. Informazioni disponibili sul sito www.parcchiasancarlo.it.

■ 10 APRILE Incontro Centri Missionari

Il prossimo 10 aprile nella casa dei padri Saveriani di Macomer è previsto un incontro con gli altri centri Missionari della Sardegna. L'iniziativa rientra nel programma di coordinamento e confronto dei diversi uffici della Diocesi dell'Isola, un momento di scambio tra coloro che vivono il servizio missionario nelle Chiese locali.

Tocca di nuovo a Zeman il compito di evitare la B

La dirigenza del Cagliari, dopo la sfortunata parentesi di Gianfranco Zola, ha ridato di nuovo fiducia al tecnico boemo, a cui tocca il non facile mandato di arrivare alla salvezza

Probabilmente Zdenek Zeman sapeva, in cuor suo, che sarebbe tornato sulla panchina del Cagliari, lasciata dopo le polemiche seguite al tonfo interno contro la capolista Juventus, rimasto alla storia per i sei difensori schierati (invano) contro Tevez e compagni per tentare di fermare la corsa. Il cambio con Gianfranco Zola non ha dato i frutti sperati dalla proprietà rossoblù, spazzata dalla mancanza di risultati positivi ottenuti da Magic Box e dal suo staff, incapaci di dare la svolta necessaria a una stagione nata male e proseguita peggio. La corsa salvezza si fa ora drammaticamente più dura e ogni giornata di campionato non sfruttata a dovere - ultimo esempio il pareggio-beffa contro l'Empoli - avvicina sempre più i rossoblù alla Serie B. Per Zola è stata fatale la sconfitta - sesta in dieci gare - di Genova contro la Sampdoria di Eto'o e Mihajlovic. Ad aggravare la situazione del tecnico di Olina è stata la totale mancanza di identità

mostrata dalla squadra durante la sua gestione, spesso in balia dell'avversario in fase difensiva e incapace di pungere in zona gol. Le vittorie regalate a Inter, Roma e Atalanta, squadre tutt'altro che irreprensibili di fronte a Conti e compagni (i giallorossi erano imbottiti di giovani, i nerazzurri di Mancini in cerca di conferme) hanno minato la serenità dell'ambiente, mentre le rivali iniziavano a macinare punti. Il vantaggio nei confronti della terz'ultima si è ridotto fino ad annullarsi, grazie anche ai punti lasciati per strada negli scontri diretti contro Atalanta e Verona. Così, nonostante l'enorme credito maturato a Cagliari da Zola come calciatore, il patron Giulini - con la tifoseria preoccupata dalla classifica a dir poco drammatica - ha deciso di esonerarlo, richiamando al suo posto il boemo e sperando in un finale di campionato a mille per cercare di invertire la rotta che, a oggi, punta dritta alla Serie B. Il suo secondo debutto, sabato 14 al

Sant'Elia contro l'Empoli, sapeva tanto di ultima spiaggia per i rossoblù. Recuperato Sau e rispolverati alcuni "desaparecidos" durante la gestione Zola (su tutti Balzano e Ceppitelli), Zeman ha preparato una partita d'attacco puntando molto sulla velocità del tridente offensivo, formato dai guizzanti M'Poku e Farias ai lati dello stesso Sau. Il primo tempo aveva fatto ben sperare i tifosi rossoblù: azioni offensive avvolgenti e ficcanti fin dal fischio d'inizio, coronate dal bel gol segnato da Joao Pedro, in verità ancora in cerca di una definitiva collocazione in campo (mezz'ala? Punta esterna? Trequartista?). I due legni colpiti dallo stesso brasiliano e da M'Poku, ennesima dimostrazione del periodo poco fortunato attraversato dalla squadra, sembravano poter indirizzare la gara verso una tranquilla e certa vittoria, complice un Empoli tutt'altro che efficace in fase offensiva. La ripresa, però, ha mostrato i soliti limiti dei rossoblù,



seppur con qualche miglioramento. La difesa, complici gli innesti degli esperti Diakité e Brkic, ha dato un'impressione di maggior sicurezza anche nelle situazioni complicate, tranne che nell'azione che ha portato al pareggio dell'ex Vecino a tempo quasi scaduto. Fino a quel momento Balzano aveva fatto avanti e indietro sulla fascia destra, ma il suo appoggio sbagliato al neoentrato Caio Rangel è stato fatale, così come la dormita collettiva dei compagni di reparto (portiere incluso), incapaci di allontanare la palla dall'area a 20 secondi dal triplice fischio. Nonostante tutto, compresi i

pareggi guadagnati da Cesena e Atalanta, a undici giornate dal termine c'è ancora spazio per sperare di raggiungere la salvezza. Il primo tempo contro l'Empoli ha mostrato un Cagliari pimpante e pericoloso in avanti, seppur non del tutto concreto sotto porta. Le prossime gare, a partire dalla trasferta di San Siro contro un Milan in difficoltà, saranno la cartina di tornasole della stagione: salvezza miracolosa oppure retrocessione in Serie B, amara quanto inevitabile. A Zeman e alla sua truppa, ahì loro, l'onere di decidere il futuro del Cagliari.

Francesco Aresu

V Domenica di Quaresima (Anno B)

di Michele Antonio Corona

Attirerò tutti a me

Il cammino della quaresima sta per aprirci le porte del triduo pasquale, in cui la liturgia ci immergerà nella celebrazione che inizia con la 'Coena Domini' e si chiude alla fine della solenne veglia pasquale. Si incomincia la sera e si finisce la notte, con la mediazione significativa dell'adorazione della Croce e del grande silenzio sabbatico. I 'giorni santi' richiamano la notte, il silenzio, la stasi, l'attesa come elementi centrali per la partecipazione del credente alla redenzione di Cristo. Il vangelo di questa domenica presenta un discorso di Gesù, in cui si richiama la metafora agricola del seme. Conosciamo bene la tecnica di annuncio del Maestro: utilizzare immagini concrete e vicine agli uditori per farli entrare nel mistero della salvezza ed evitare fermamente ogni sorta di esposizione tecnica ed esoterica. Gesù non si fregia di saggezza ermetica o discorsi astrusi in 'teologhese', ma presenta Dio con animo filiale a chi lo ascolta. Il vangelo di Giovanni ha qualche passaggio più difficile e strutturato, rispetto ai sinottici, ma questo è in ordine allo stile del 'doppio livello', attraverso cui si dice qualcosa che deve essere approfondito oltre il senso letterale. Si narra nella pericope evangelica che alcuni greci hanno il desiderio di vedere Gesù. Non si tratta di una ferrea indicazione geografica di provenienza, ma probabilmente il modo più comune per indicare persone non autoctone ma giudee, dal momento che salirono a Gerusalemme per il culto. Essi 'vogliono vedere Gesù'. Quale desiderio maggiore per un uomo: vedere Gesù! Un teologo italiano molto apprezzato, Paolo Curtaz, commentando questa pagina ci ricorda che 'noi siamo ciò che cerchiamo, non i nostri risultati'. Potrebbe essere la chiave di volta per una lettura esistenziale di questa pagina e dell'atteggiamento dei greci. Essi hanno il forte desiderio di vedere Gesù, richiamando tutto ciò che fin dall'inizio rappresenta il verbo vedere. Nella chiamata dei primi discepoli (1,35-51) l'invito a 'venire e vedere' si stagliava come programma di relazione tra il Maestro e i suoi seguaci. Vedere non è solo 'scorgere' o 'buttare l'occhio curiosamente', ma è l'osservazione attenta, premurosa, incantata, docile, sapiente. I greci - emblema della filosofia e della sapienza teorica - in modo paradossale, fanno una richiesta concreta e pregnante. La richiesta non viene rivolta direttamente al Maestro, ma viene chiamato in causa un discepolo, Filippo. Fin dagli inizi del suo vangelo, Giovanni ha mostrato l'importanza della mediazione discepolare/ecclesiale per giungere a Gesù. Significativamente Filippo sarà colui che chiederà al Maestro: 'Signore, mostraci il Padre e ci basta' (14,8), provocando la pronta risposta: 'Chi vede me, vede il Padre'. Ancora, il vedere Gesù è l'elemento qualificante per la conoscenza e la relazione con Dio. Pertanto, all'ambasciata di Filippo e Andrea, il Signore risponde con un discorso intessuto sulle note di 'morte e vita'.

Il seme "sepolto nella terra" è sorprendentemente il segno della vita che germoglia, che attecchisce, che nasce. Al contrario della nostra visione 'poco cristiana', morte e vita non sono in opposizione, ma si completano a vicenda e divengono elementi portanti dell'esistenza e della redenzione. La seconda

lettura chiarifica questo aspetto: "Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo dalla morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito". Non si tratta di evitare la fine, ma abbracciare il momento della morte come accoglienza del dono della vita. I verbi 'odiare' e 'amare' la propria vita (semitismo per indicare 'se stessi') devono essere compresi nel linguaggio ebraico di 'preferire'. In altri termini: 'chi preferisce se stesso' a discapito dell'altro e del rapporto di fiducia con Dio non può che perdersi, smarrirsi nelle secche autoreferenziali. Chi, di contro, 'non preferisce se stesso', ma rimane in una dinamica di relazione aperta e disponibile, guadagna e si ritrova. La nostra esperienza umana è fatta di preferenze: nel matrimonio, nel celibato e nubilato, nella vita lavorativa, nella consacrazione religiosa, nella scelta dell'educazione, nel progetto culturale. Gesù preferisce l'amore come dono fino alla morte. Noi spesso scegliamo un perverso attaccamento alle sfilciature della nostra esistenza rimanendone spesso avvinghiati e immobilizzati. Quella voce presente nel finale può essere letta come l'annuncio evangelico, che mostra la via del dono quale segno dell'innalzamento verso il Padre.



Dal
Vangelo
secondo
Giovanni

Gv 12,20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono:

«Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro:

«È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò?

Padre, salvami da quest'ora?

Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo:

«L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse

Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi.

Ora è il giudizio di questo mondo;

ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

L'Anno Santo, aprirsi alla misericordia di Dio

Papa Francesco ha annunciato l'apertura di un Giubileo straordinario, che inizierà con la Solennità dell'Immacolata di quest'anno per concludersi il 20 novembre del 2016

Papa Francesco ha annunciato la celebrazione di un Anno Santo straordinario. Questo Giubileo della Misericordia avrà inizio con l'apertura della Porta Santa in San Pietro nella solennità dell'Immacolata Concezione 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016 con la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo. L'annuncio è stato fatto il 13 marzo, nel secondo anniversario dell'elezione di Papa Francesco, durante l'omelia della celebrazione penitenziale con la quale il Santo Padre ha aperto l'iniziativa 24 ore per il Signore. Questa iniziativa, proposta dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, promuove in tutto il mondo l'apertura straordinaria delle chiese per invitare a celebrare il sacramento della riconciliazione. Il tema di quest'anno è preso dalla lettera di San Paolo agli Efesini "Dio ricco di misericordia" (Ef 2,4). L'apertura del prossimo Giubileo avverrà nel cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, nel

1965, e acquista per questo un significato particolare spingendo la Chiesa a continuare l'opera iniziata con il Vaticano II. Nel Giubileo le letture per le domeniche del tempo ordinario saranno prese dal Vangelo di Luca, chiamato "l'evangelista della misericordia". Dante Alighieri lo definisce "scriba mansuetudinis Christi", "narratore della mitezza del Cristo". Sono molto conosciute le parabole della misericordia presenti nel Vangelo di Luca: la pecora smarrita, la dramma perduta, il padre misericordioso. L'annuncio ufficiale e solenne dell'Anno Santo avverrà con la lettura e pubblicazione presso la Porta Santa della Bolla nella Domenica della Divina Misericordia, festa istituita da San Giovanni Paolo II che viene celebrata la domenica dopo Pasqua. Anticamente presso gli Ebrei, il giubileo era un anno dichiarato santo che cadeva ogni 50 anni, nel quale si doveva restituire l'uguaglianza a tutti i figli d'Israele, offrendo nuove possibilità alle

famiglie che avevano perso le loro proprietà e perfino la libertà personale. Ai ricchi, invece, l'anno giubilare ricordava che sarebbe venuto il tempo in cui gli schiavi israeliti, divenuti nuovamente uguali a loro, avrebbero potuto rivendicare i loro diritti. "La giustizia, secondo la legge di Israele, consisteva soprattutto nella protezione dei deboli" (S. Giovanni Paolo II in Tertio Millennio Adveniente 13). La Chiesa cattolica ha iniziato la tradizione dell'Anno Santo con Papa Bonifacio VIII nel 1300. Bonifacio VIII aveva previsto un giubileo ogni secolo. Dal 1475 - per permettere a ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo - il giubileo ordinario fu cadenzato con il ritmo dei 25 anni. Un giubileo straordinario, invece, viene indetto in occasione di un avvenimento di particolare importanza.

Gli Anni Santi ordinari celebrati fino ad oggi sono 26. L'ultimo è stato il Giubileo del 2000. La consuetudine di indire giubilei straordinari risale al XVI secolo. Gli ultimi Anni Santi straordinari, del secolo scorso, sono stati quelli del 1933, indetto da Pio XI per il XIX centenario della Redenzione, e quello del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 1950 anni della Redenzione. La Chiesa cattolica ha dato al giubileo ebraico un significato più spirituale. Consiste in un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, e nella possibilità di rinnovare il rapporto con Dio e il prossimo. Così, l'Anno Santo è sempre un'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana. Con il Giubileo della Misericordia



Papa Francesco pone al centro dell'attenzione il Dio misericordioso che invita tutti a tornare da Lui. L'incontro con Lui ispira la virtù della misericordia.

Il rito iniziale del giubileo è l'apertura della Porta Santa. Si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno Santo, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta Santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Il rito di aprire la Porta Santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza.

Le Porte Sante delle altre basiliche verranno aperte successivamente all'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro. La misericordia è un tema molto caro a Papa Francesco che già da vescovo aveva scelto come suo motto "miserando atque eligendo". Si tratta di una citazione presa dalle Omelie di San Beda il Venerabile, il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: "Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me" (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi). Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina. Una traduzione del motto potrebbe essere "Con

occhi di misericordia". Nel primo Angelus dopo la sua elezione, il Santo Padre diceva: "Sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza" (Angelus 17 marzo 2013). Nell'Angelus dell'11 gennaio 2015 ha affermato: "C'è tanto bisogno oggi di misericordia, ed è importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti! Noi stiamo vivendo il tempo della misericordia, questo è il tempo della misericordia". Ancora, nel suo messaggio per la Quaresima 2015, il Santo Padre ha detto: "Quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!". Papa Francesco ha affidato al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, l'organizzazione del Giubileo della Misericordia.

**Sala Stampa della Santa Sede
Informazioni per i mass media
in occasione dell'annuncio
del "Giubileo della Misericordia",
13.03.2015**

RISCRITTURE

Seguire Cristo, la nostra guida

Il Verbo, Cristo Signore, datosi a noi interamente ci fa dono della sua visita. Egli promette di restarci ininterrottamente vicino. Per questo dice: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

Egli è pastore, sommo sacerdote, via e porta e come tale si rende presente nella celebrazione della solennità. Viene fra noi colui che era atteso, colui del quale san Paolo dice: «Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato» (1 Cor 5, 7). Si verifica anche ciò che dice il salmista: O mia esultanza, liberami da coloro che mi circondano (cfr. Sal 31, 7). Vera esultanza e vera solennità è quella che libera dai mali. Per conseguire questo bene ognuno si comporti santamente e dentro di sé mediti nella pace e nel timore di Dio. Così facevano anche i santi. Mentre erano in vita si sentivano nella gioia come in una continua festa. Uno di essi, il beato Davide, si alzava di notte non una volta sola ma sette volte e con la preghiera si rendeva propizio Dio. Un altro, il grande Mosè, esultava con inni, cantava lodi per la vittoria riportata sul faraone e su coloro che avevano oppresso gli Ebrei. E altri ancora, con gioia incessante attendevano al culto sacro, come Samuele ed il profeta Elia.

Per questo loro stile di vita essi raggiunsero la libertà e ora fanno festa in cielo. Ripensano con gioia al loro pellegrinaggio terreno, capaci ormai di distinguere ciò che era figura e ciò che è divenuto finalmente realtà.

Per prepararci, come si conviene, alla grande solennità che cosa dobbiamo fare? Chi dobbiamo seguire come guida? Nessun altro certamente, o miei cari, se non colui che voi stessi chiamate, come me, «Nostro Signore Gesù Cristo». Egli per l'appunto dice: «Io sono la via» (Gv 14, 6). Egli è colui che, al dire di san Giovanni, «toglie il peccato del mondo» (Gv 1, 29). Egli purifica le nostre anime, come afferma il profeta Geremia: «Fermatevi nelle strade e guardate, e state attenti a quale sia la via buona, e in essa troverete la rigenerazione delle vostre anime» (cfr. Ger 6, 16).

Un tempo era il sangue dei capri e la cenere di un vitello ad aspergere quanti erano immondi. Serviva però solo a purificare il corpo. Ora invece, per la grazia del Verbo di Dio, ognuno viene purificato in modo completo nello spirito.

Se seguiremo Cristo potremo sentirci già ora negli atri della Gerusalemme celeste e anticipare e pregustare anche la festa eterna. Così fecero gli apostoli, costituiti maestri della grazia per i loro coetanei ed anche per noi. Essi non fecero che seguire il Salvatore: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito» (Mt 19, 27). Seguiamo anche noi il Signore, cioè imitiamolo, e così avremo trovato il modo di celebrare la festa non soltanto esteriormente, ma nella maniera più fattiva, cioè non solo con le parole, ma anche con le opere.

**Dalle «Lettere pasquali» di sant'Atanasio, vescovo
(Lett. 14, 1-2; PG 26, 1419-1420)**

PORTICO DELLA FEDE

Il Vangelo della famiglia

La seconda parte della Relatio Synodi è intitolata "Lo sguardo di Gesù: il Vangelo della famiglia" e intende porre in evidenza la pedagogia divina nella storia della salvezza.

"Gesù ha guardato alle donne e agli uomini che ha incontrato con amore e tenerezza, accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia, nell'annunciare le esigenze del regno di Dio". Possiamo dunque affermare senza timore che se manteniamo lo sguardo fisso su Gesù, consapevoli che il suo sguardo è fisso su di noi, possiamo trarre quegli insegnamenti per trovare nuove strade, finora non percorse per incontrare la misericordia del Padre che illumina i passi della vita della famiglia ritrovando quei germi di verità e di amore che salvano dal peccato e donano la pienezza della vita. "Gesù stesso, riferendosi al disegno primigenio sulla coppia umana, riafferma l'unione indissolubile tra l'uomo e la donna", nonostante che il male ne abbia ferita la limpidezza del cuore e dei sentimenti, così che quella unità e comunione non sono da intendersi come un peso o come un giogo, bensì come "dono" da riscoprire ogni giorno lasciandosi trasformare dalla grazia. I battezzati, in ordine al matrimonio, non possono non tener conto dell'insegnamento della Chiesa che è quello di Gesù: "Lui stesso ha

assunto una famiglia, ha dato inizio ai segni della festa nuziale a Cana, ha annunciato il messaggio del matrimonio come pienezza della rivelazione che recupera il progetto originario di Dio".

Perché tutto questo avesse nuova luce e significato, Gesù ha dispiegato il dono della misericordia andando incontro alla samaritana, all'adultera, alla peccatrice, mostrando loro la via della conversione, dunque ha risanato, ha guarito donando loro il perdono e soprattutto intimando di non peccare più.

La Relatio Synodi ripercorre le fonti di questo insegnamento che affonda le radici nella Parola di Dio contenuta nella Scrittura per giungere a proporre ai battezzati di oggi l'insegnamento più attuale del Concilio Ecumenico Vaticano II, presente soprattutto nella Gaudium et Spes ai nn. 47-52, la Costituzione pastorale della Chiesa nel mondo contemporaneo che, con le parole adatte ai tempi moderni spiega le motivazioni profonde di questo insegnamento: "gli sposi, infatti, sono come consacrati e, mediante una grazia propria edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica".

Sul solco tracciato dall'assise conciliare si muovono, successivamente, altri documenti del magistero pontificio per

illuminare la bellezza e il dono della famiglia, tra cui non è possibile non fare menzione dell'Humanae Vitae di Paolo VI, dell'esortazione apostolica Familiaris Consortio di Giovanni Paolo II, e della lettera da lui inviata alle famiglie con il titolo "Gratissimam Sane", con la quale indica la famiglia quale via autentica della Chiesa per manifestare al mondo l'amore di Dio e per perpetuare il gravissimo compito dell'educazione delle giovani generazioni.

Continuando vengono citate l'enciclica "Deus Caritas est" che riprende il tema della verità dell'amore tra l'uomo e la donna, al punto che il matrimonio basato sull'amore è icona del rapporto di Dio con il suo popolo; così la "Caritas in Veritate" che è posta quale paradigma dell'amore come principio di vita nella società, cioè "luogo" in cui si impara l'esperienza del bene comune.

Infine viene citata anche l'enciclica di papa Francesco, la Lumen Fidei, nella quale si ritrovano quei fili che legano la famiglia e la fede: la famiglia che vive la fede come una luce per gli altri, "allarga l'orizzonte dell'esistenza, dona una speranza che non delude", perché la vocazione all'amore trova in Dio la sua scaturigine che risana ogni nostra fragilità.

Maria Grazia Pau

La comunità parrocchiale guidata da don Massimo Noli ricorda il suo Patrono con una ricca serie di appuntamenti

In festa per S. Benedetto

La figura di San Benedetto, con un percorso intenso e ricco di tante tappe, è sicuramente una delle più importanti del Medioevo. A Cagliari, la comunità della parrocchia a lui dedicata, guidata da don Massimo Noli, vuole ricordare il suo Patrono nella data tradizionalmente in uso nei monasteri benedettini, quella 21 marzo. Per questa occasione, in Parrocchia c'è tanto entusiasmo e tanta partecipazione: don Massimo Noli e la Comunità Parrocchiale di Santa Lucia e San Benedetto, i vari gruppi e le associazioni, hanno promosso tante iniziative, a incominciare

da sabato 14 marzo con il Concerto in Beneficenza nella chiesa di Santa Lucia a cui hanno partecipato diversi cori e artisti (Spazio Aperto; Lidia Lai Giovanni Tocco; Corale di Assemmini; Corale Santa Lucia) con brani tratti dalla tradizione liturgica classica nazionale e regionale. Questo evento organizzato e ideato per una raccolta fondi da destinare alla Parrocchia stessa che deve effettuare delle spese straordinarie. Altra iniziativa importante e interessante, è l'appuntamento con la "Catechesi sulla Sindone". Sul presbiterio è stato collocato un pannello a grandezza



naturale, proveniente da Torino, dove quest'anno si celebra il bicentenario della nascita di don Giovanni Bosco e proprio per questa ricorrenza, si terrà la solenne ostensione del Sacro Lino. La Sindone, con cui fu avvolto il corpo di Gesù morto, diventa oggetto di studio e approfondimento proprio all'interno nella chiesa di Santa

Lucia, in quattro mercoledì consecutivi (4, 11, 18, 25 marzo) presentati dagli studiosi Paolo Pomata e Anna Vigiano con spiegazioni chiare, precise, con ausilio di supporti audiovisivi e pannelli lignei strutturati, raffiguranti la Sacra Sindone, realizzati dalla Delegazione sarda del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino. Il programma dei festeggiamenti

proseguirà poi con altri appuntamenti: venerdì 20 marzo la relazione del prof. Rocco Meloni sulla presentazione della Regola benedettina in chiave moderna; sabato 21 marzo, alle ore 17.00 la processione con il simulacro del Santo e alle 18.30 la S. Messa Solenne, al termine della quale ci sarà il concerto del Maestro Luigi Puddu.

Lidia Lai



Le testimonianze di due giovani, Sara, della Parrocchia Vergine della Salute di Cagliari, e Alberto, di Sant' Elena, impegnati nel percorso del catecumenato, che li porterà a ricevere i Sacramenti dell'iniziazione cristiana



Prosegue, in questa quarta domenica di Quaresima, l'incontro e la condivisione con i catecumeni della nostra diocesi che si preparano a ricevere il Sacramento del Battesimo. Quest'oggi avremo l'opportunità di conoscere il cammino di Sara Mereu, sarta venticinquenne della Parrocchia Vergine della Salute in Cagliari e Alberto Melis, calciatore ventiduenne della Parrocchia di Sant'Elena in Quartu. Durante il percorso di catecumenato i due giovani sono stati accompagnati da Giorgio e da Davide, catechisti delle rispettive comunità parrocchiali di appartenenza.

Quando hai iniziato il percorso di catecumenato e che cosa ti ha spinto ad intraprendere questa strada? Quali le motivazioni?

SARA: Ho intrapreso questo percorso nell'inverno 2013 insieme a Francesca (altra parrocchiana nel cammino del catecumenato). Sono stata io a prendere la decisione del Battesimo e mi son rivolta alla mia attuale parrocchia perché è quella che conosco fin dalla mia infanzia (abitando al Poetto e avendo frequentato l'asilo dalle suore). Questa scelta è avvenuta perché ho sempre voluto approfondire la conoscenza del Vangelo e ho avuto la fortuna di conoscere il mio attuale fidanzato e la sua famiglia, molto credenti e alcuni praticanti. Ho così avuto l'opportunità di porre domande e conoscere meglio la Bibbia, lontano dai soliti preconcetti basati sugli errori di uomini di Chiesa e della storia e quindi conoscere la Parola di Dio pura e semplice, senza infangature. Mi ha talmente coinvolto da farmi scoprire la fede. ALBERTO: Ho iniziato il percorso di

La misericordia del Padre ci attrae

Davide lai

catecumenato circa un anno e mezzo fa. Tra le motivazioni che mi hanno spinto a intraprendere questo cammino c'è il fatto di volermi avvicinare il più possibile a Dio attraverso i Sacramenti; pur essendo sempre stato credente, non mi sentivo completo.

C'è stata una persona, momento, avvenimento, situazione che ha avuto peso o ha influito nel momento di tale scelta?

SARA: Il mio fidanzato anzitutto, e alcuni miei zii, che ritengo tra le persone che i sono più d'esempio cristiano tra quelle che conosco. ALBERTO: Come persona che mi ha aiutato in questa scelta c'è e sicuramente mia madre, che mi ha fatto capire meglio il significato dell'essere cristiano in generale, facendomi così avvicinare sempre di più a questo mondo.

Come è stata accolta la tua scelta dalla tua famiglia e dai tuoi amici? Si sono presentati ostacoli, difficoltà o resistenze lungo questo cammino? Se sì, come li hai affrontati?

SARA: Hanno presa tutti abbastanza bene questa scelta, anche se ovviamente ha suscitato stupore visto che non parlo con tutti gli amici della mia fede e viste le mie "origini" (con genitori sì aperti e rispettosi al credo altrui, ma comunque atei/agnostici visto l'obbligo di frequentazione dell'infanzia che li ha fatti allontanare dalla Chiesa). Durante il cammino non ho incontrato nessun ostacolo in particolare, solo qualche scena di imbarazzo e confusione (altrui) in comunità quando scoprivano che non potevo prender la comunione

perché non battezzata; oppure da parte di amici che mi hanno sempre conosciuto come una agnostica affascinata dallo studio di più religioni ma niente più. L'ostacolo vero lo trovo nei social vedendo l'astio della gente nei confronti della religione (soprattutto è quasi unicamente rivolto verso il Cristianesimo!). ALBERTO: La mia scelta è stata presa con grande entusiasmo sia da parenti che amici e lungo il percorso di catecumenato non ho incontrato nessun tipo di ostacolo!

Che cosa ti colpisce in particolare modo del messaggio cristiano e della figura di Gesù di Nazareth?

SARA: Ogni parte della Bibbia in cui leggo le parole pronunciate da Cristo mi trasmette un'emozione, tra l'altro sempre nuova. È la parte più affascinante: leggendo spesso un passo scopri sempre nuovi significati e punti di vista, messaggi.. è sempre attuale e colpisce il messaggio di amore, di pace e giustizia, soprattutto in tempi così bui. ALBERTO: La figura di Gesù di Nazareth credo sia uno degli emblemi della cristianità, la cosa che più mi ha colpito è stata la sua immensa compassione e bontà nei confronti dell'uomo, soprattutto il messaggio, ossia che attraverso i suoi insegnamenti tutti possiamo raggiungere la retta via. Un ringraziamento a Sara e Alberto per averci offerto la propria testimonianza e un sincero augurio di buon proseguimento per il cammino di catecumenato e per il Battesimo che si apprestano a ricevere. Possano essere testimoni autentici della Misericordia del Padre nella vita quotidiana.



In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000
97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Oggi parliamo di... arte e fede

Le chiese di Elmas - Decimomannu
A cura di Terenzio Puddu
Domenica 22 marzo ore 18.10
Lunedì 23 marzo ore 8.30

Cantantibus organis

Ascolto guidato alle interpretazioni organistiche bachiane di Marie-Claire Alain (a cura di Andrea Sarigu)
Domenica 22 marzo ore 21.30

Oggi parliamo di... comunicazione

A cura di Simone Bellisai
Martedì 24 marzo ore 19.10
Mercoledì 25 marzo ore 8.30

L'ora di Nicodemo

Gli Atti degli Apostoli
A cura di Sabino Chialà.
Monaco di Bose
Mercoledì 25 marzo 21.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Giovedì 21.40 circa.

Oggi parliamo con...

Mercoledì 25 marzo 19.10
Giovedì 26 febbraio ore 08.30

Radiogiornale regionale

Dal lunedì al sabato 10.30 e 12.30

Kalaritana ecclesiae

Informazione ecclesiale diocesana -
Dal lunedì al sabato 9.30 e 16.30

Codice Rosa

A cura di Maria Luisa Secchi e Angela Quaquero
Lunedì 21.40 - Sabato 18.30

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano (23 - 29 marzo) a cura di don Emanuele Mameli
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 / 21.00
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo domenicale)
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00

Oggi è già domani

Nel cuore della notte con lo sguardo verso il nuovo giorno (A cura di don Giulio Madeddu)
Al termine sarà possibile ascoltare le cantate Sacre di Bach.
Ogni giorno alle 00.01 circa

Lottare contro gli sprechi e garantire il cibo per tutti

Al via il percorso formativo promosso da Caritas e Csv per sensibilizzare sempre più persone sul diritto al cibo

Una riflessione sul diritto al cibo, lotta agli sprechi e buone prassi al centro della prima tappa del percorso formativo promosso dalla Caritas diocesana, attraverso il GDEM (Gruppo Diocesano di Educazione alla Mondialità), per prepararsi al prossimo Convegno Diocesano "Caritas e Volontariato".

Un percorso ampio, che vede il coinvolgimento della Consulta diocesana del volontariato, oltre che del CSV Sardegna Solidale, come spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana, 'con l'obiettivo di creare un confronto sul tema della povertà e sulle buone prassi locali, come quelle incentrate sulla raccolta del cibo, per evitarne la distruzione, ma anche per creare dei percorsi virtuosi, in cui si riesca a utilizzare i beni in favore di chi ha bisogno'. Tra i temi, anche il REIS (Reddito

d'Inclusione Sociale): 'Riteniamo che oggi più che mai si debba rendere giustizia e pari opportunità ai cittadini attraverso questo strumento che non è soltanto di sussidio finanziario ma un percorso che restituisce dignità', spiega don Lai.

Su questi temi la Caritas diocesana porta avanti un'azione pastorale che mira a educare alla condivisione e al consumo responsabile, attraverso il sistema 'Logistica e approvvigionamenti' - presentato durante la prima tappa da Andrea Nicolotti, referente del servizio -, finalizzato al reperimento di beni alimentari e di prima necessità (attraverso donazioni spontanee, collette, campagne di sensibilizzazione, convenzioni, progetto Alimentis, Abbattiamolafame, etc.), che vengono distribuiti ai bisognosi grazie a un'ampia rete locale. Un servizio che opera in sinergia con gli altri servizi Caritas, come il Centro diocesano di assistenza e farmacia (1200 famiglie assistite ogni mese), e con il sistema Mensa (circa 200 volontari impegnati). Tra i progetti virtuosi, quello del 'Pasto buono', portato avanti grazie all'aiuto della Caritas diocesana, presentato da Federica Zanda (referente dell'associazione 'Qui foundation'), mirante alla prevenzione degli sprechi alimentari attraverso il recupero di cibi sani e invenduti da una



rete di esercenti, che vengono ritirati e distribuiti alle famiglie povere; esso nel 2014 ha consentito di raccogliere e donare 200.000 pasti in tutta Italia e ha vinto il premio 'Vivere a spreco Zero', categorie Imprese nel 2014; in Sardegna è attivo a Cagliari e Olbia e dallo scorso maggio si avvale della partnership con Tirrenia. Un altro tema affrontato è stato quello del REIS, con l'intervento di Vincenzo Frigo, giornalista e volontario Caritas.

Al centro dei prossimi incontri, la mobilità umana e il diritto alla salute; nuovi stili di vita, incentrati sulla sobrietà, per il superamento della sperequazione tra nord e sud del mondo; alcune buone prassi, tra cui quella attivata dal Comune di Settimo San Pietro (a cui sarà dedicata la quarta tappa): un progetto sulla coltivazione del grano che ha consentito di riattivare un

sistema economico locale grazie al contrasto dell'abbandono delle campagne, dell'illegalità. La prossima tappa del percorso formativo si svolgerà il 18 Marzo dalle ore 18.30 alle ore 20 nella Parrocchia Madonna della Strada (Via Crespellani 1, Cagliari) e sarà incentrata su 'Diritto al cibo ed alla salute: tra abbondanza e privazione', attraverso uno sguardo globale, con gli interventi di Antonello Farris (Coordinatore AIFO), Elisabeth Del Rio (Presidente La Rosa Roja), e Anna Cerbo (Referente Ambulatorio Medico Caritas diocesana). Al Convegno finale "Famiglia umana e bene comune a partire dal diritto al cibo" (il 17-18 Aprile) parteciperà Riccardo Petrella, promotore dell'iniziativa internazionale "Dichiariamo illegale la povertà - Banning poverty 2018".

Maria Chiara Cugusi



I quartieri in campo

Il Csi propone un'iniziativa che unisce sport e attenzione al sociale. Protagonista Cagliari e il suo hinterland

Venerdì 13 marzo 2015, presso la Sala conferenze del Parco Naturale Regionale Molentargius - Saline di Cagliari, si è svolta la presentazione ufficiale di QuartierInGara, una manifestazione sportiva cittadina ideata e realizzata dal Centro Sportivo Italiano - Comitato Provinciale di Cagliari in collaborazione con l'ente Parco Naturale Regionale Molentargius - Saline, l'Università degli Studi di Cagliari e la Fondazione Banco di Sardegna. QuartierInGara è un'originale iniziativa sportiva cittadina di valenza sociale che coinvolgerà i quartieri delle città di Cagliari, Monserrato, Quartucciu, Quartu Sant'Elena e Selargius per tutto il mese di maggio, fino all'evento finale del 7 giugno 2015. L'obiettivo è valorizzare i benefici positivi dello sport attraverso il coinvolgimento degli abitanti del quartiere, senza distinzione alcuna creando giocosi momenti d'incontro capaci di abbattere le barriere che spesso isolano le persone, siano esse giovani, anziani, diversamente abili e straniere.

Alla conferenza stampa, condotta dal presidente del CSI di Cagliari Maurizio Siddi, hanno partecipato i rappresentanti dei cinque comuni coinvolti. Per la città di Cagliari è intervenuta l'Assessora allo Sport Enrica Puggioni, per Quartucciu la vicesindaca e Assessora allo Sport Valeria Ledda, per Selargius il vicesindaco Pier Luigi Concu e per Quartu Sant'Elena il sindaco Mauro Contini in veste anche di presidente dell'Ente Parco. Presenti inoltre il Prof. Andrea Loviselli e il Dott. Giuseppe Muscas per il Corso di Laurea in Scienze Motorie e la Dott.ssa Silvia Serra rappresentante degli studenti del Corso di Laurea in Assistenza Sanitaria della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Cagliari, delegata dal Prof. Paolo Contu. Dopo aver evidenziato gli aspetti positivi dell'iniziativa legati alla pratica sportiva intesa come stile di vita ideale, momento di aggregazione sociale e di riscoperta e condivisione degli spazi comuni del quartiere, gli intervenuti hanno poi espresso il loro sincero entusiasmo per un'iniziativa che diventerà una sorta di competizione



non solo tra quartieri ma anche tra città. Oltre agli aspetti già evidenziati, QuartierInGara nasce infatti con l'intento di valorizzare anche il patrimonio storico e ambientale dei quartieri e delle aree verdi coinvolte. Attraverso questa iniziativa sarà possibile riscoprire gli spazi comuni in maniera simpatica e conviviale. QuartierInGara sarà un'importante opportunità di riflessione sul crescente tasso di sedentarietà e obesità attraverso una mirata opera di informazione, prevenzione e monitoraggio da parte degli studenti di Assistenza Sanitaria della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Cagliari. QuartierInGara sarà inoltre uno strumento divertente per favorire la conoscenza tra i partecipanti e la promozione della socialità tra chi, pur abitando nello stesso palazzo, via, quartiere, non ha mai avuto l'occasione di rapportarsi coi propri vicini. Vivere con consapevolezza la piazza del proprio quartiere porterà i

partecipanti a una vera e propria "riappropriazione umana e sociale" dei propri spazi. La manifestazione si svolgerà in due fasi: Training e Gara Finale. Nella fase Training, per tutto il mese di maggio, le piazze dei quartieri saranno palestre all'aperto dove i concorrenti iscritti si alleneranno sotto la guida di istruttori dottori in Scienze Motorie. Nella Gara Finale di domenica 7 giugno, che si svolgerà al parco Molentargius - Saline, le squadre dei quartieri si sfideranno per aggiudicarsi il premio finale in denaro di 10.000 Euro. L'importo sarà destinato all'acquisto di arredi e attrezzature sportive per la piazza del quartiere vincitore. In contemporanea con la Gara Finale si svolgerà anche Gioscasport, la divertente attività ricreativa dedicata ai bambini e ragazzi dai 6 ai 16 anni. L'iscrizione a QuartierInGara e a Gioscasport è aperta a tutti e si effettua esclusivamente online fino al 16 aprile su www.quartieringara.org. Elisabetta Settembrini

BREVI

24 MARZO

Mons. Luigi Bettazzi in Facoltà Teologica

Martedì 24 marzo alle 17, nell'Aula magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, presenterà il suo libro «Quale Chiesa? Quale Papa?». Moderatore dell'incontro sarà Filippo Peretti Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna. Al termine dell'incontro, alle 19, nella vicina chiesa parrocchiale dei SS. Giorgio e Caterina, monsignor Luigi Bettazzi presiederà la veglia di preghiera, in occasione della giornata dei martiri missionari.

TERRAMALA

In festa per i 500 anni di Santa Teresa di Gesù

Il 28 Marzo 2015 ricorrono i 500 anni dalla nascita di S. Teresa di Gesù. Nel giorno del suo compleanno, nel Monastero delle Carmelitane Scalze di Terramala, alle 10, è prevista la Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari. L'appuntamento sarà preceduto da un triduo di preparazione: dal 25 al 27 Marzo ogni sera alle 17.30, si celebra la S. Messa con omelia su S. Teresa.

TRIBUNALE REGIONALE

L'inaugurazione dell'Anno Giudiziario

Sabato 21 marzo alle 11 nei locali del Seminario Arcivescovile di Cagliari verrà inaugurato il nuovo Anno Giudiziario del Tribunale Ecclesiastico regionale. La prolusione sarà tenuta dal cardinale Giuseppe Versaldi, presidente della prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, dal titolo "Ruolo dei Tribunali ecclesiastici in una Chiesa in stato di Sinodo: verità e carità per formare famiglie cristiane in un mondo secolarizzato". Seguirà la relazione del Vicario Giudiziale sull'attività del Tribunale dell'anno 2014.

A FLUMINI

Le reliquie di Giovanni Paolo II

Le Reliquie di San Giovanni Paolo II domenica saranno nella parrocchia di S. Maria degli Angeli a Flumini di Quartu. Il programma prevede alle 9 l'accoglienza delle Reliquie, alle 9.30 Padre Adriano e Padre Roberto sono disposizioni per le confessioni fino alle 12. Alle 15.30 la recita della Coroncina della Divina Misericordia, seguita dalla catechesi e dalla recita del Santo Rosario che precederà la Messa delle 18. Alle 21 nel salone parrocchiale è prevista una testimonianza video su San Giovanni Paolo II.

Sabato 21 alle 18 nella parrocchia dei SS. Giorgio e Caterina in via Scano a Cagliari, viene celebrata la S. Messa in suffragio di Mons. Giancarlo Atzei e di don Giovanni Fanni, ad un anno dalla loro morte.
Giovedì 26 marzo alle 9 nella cappella del Seminario Arcivescovile, in via mons. Cogoni a Cagliari, verrà celebrata la S. Messa in suffragio di Mons. Giancarlo Atzei.

La via del dialogo per favorire l'incontro tra culture e religioni

Il Meic di Cagliari, in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica e l'Università degli Studi ha promosso il "V Convegno Bachelet" sul tema "Culture e religioni: scontro o incontro?"

Il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) di Cagliari, in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e la Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche dell'Università di Cagliari, ha organizzato per il pomeriggio di venerdì 13 marzo il "V convegno Bachelet" dal titolo "Culture e religioni: scontro o incontro?". L'evento, che si è svolto nell'Aula Arcari del polo cagliaritano di Viale Sant'Ignazio, era indirizzato a ricordare ed a far conoscere la figura e l'impegno di Vittorio Bachelet, ucciso da due componenti delle Brigate Rosse nella sede della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma La Sapienza il 12 febbraio 1980: Professore universitario di Diritto e Presidente nazionale dell'Azione Cattolica dal 1964 al 1973, Bachelet fu anche Vice-Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Il convegno è iniziato con i saluti di Massimiliano Piras, Presidente della Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche dell'Università di Cagliari. È stata poi la volta di Maria Lucia Baire, Presidente del MEIC di Cagliari, che ha sottolineato la vocazione cristiana di Bachelet e l'importanza di ricordarlo: ciò, infatti, significa sviluppare una cultura della condivisione e rifiutare quella della divisione. La stessa Baire ha introdotto il relatore del pomeriggio, Roberto Cipriani: Professore Ordinario di Sociologia all'Università di Roma Tre, Cipriani ha annunciato immediatamente che l'obiettivo del suo intervento sarebbe stato quello di dimostrare

la possibilità che uomini di differenti culture e religioni convivano in una stessa città e, comunque, in uno stesso ambito. La storia ha già conosciuto, secondo il Professore, questa prospettiva: si può pensare agli esempi di Salonicco e Palermo, città in cui le religioni sono state in grado di confrontarsi senza scontrarsi, dando così frutti positivi nella società dell'epoca ed in quella che sarebbe venuta. La relazione di Cipriani è stata incentrata sulle considerazioni sociologiche sulla possibilità di convivere con l'altro: di quest'altro, di questo prossimo, non bisogna avere paura, rispetto a quest'altro non bisogna avere dei pregiudizi. Ed è proprio sul tema dei pregiudizi che il sociologo ha catturato l'attenzione dei partecipanti all'evento: citando alcuni autori, è riuscito a far capire che, se ci si limita a giudicare sulla base di essi, ci si accontenta dei propri pensieri errati e non si riesce a ricercare la verità. Il pregiudizio, che sorge per un'informazione scorretta o mancante e porta ad una visione distorta della realtà, va combattuto con forza: riguarda infatti, di solito, gli immigrati ed i gruppi politici e religiosi, cioè fasce sociali di cui non si deve diffidare ma che, invece, bisogna conoscere per averne rispetto. Non sono mancati, nell'intervento di Roberto Cipriani, i riferimenti alle vicende di inizio gennaio a Parigi: il Professore ha distinto tra diritto di opinione, in sé perfettamente lecito, e l'offesa o la blasfemia, sempre scorrette. Si tratta di una questione di limiti, di confini: esprimere le proprie idee,



per quanto accese, va bene, ma non è corretto offendere e disprezzare ciò che di più sacro hanno gli uomini, vale a dire la fede. Al termine della relazione è cominciato un lungo dibattito: i partecipanti hanno così avuto modo di prospettare dubbi e considerazioni e Cipriani è intervenuto per commentare, rispondere e spiegare gli argomenti via via considerati con l'attenzione di chi dimostra di conoscere bene la sua materia. Un convegno, dunque, basato sull'incontro e non sullo

scontro. Come furono d'incontro e non di scontro, del resto, le parole che Giovanni Bachelet, figlio di Vittorio, pronunciò durante la preghiera dei fedeli della Messa funebre per il padre: "Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri".

Gian Mario Aresu

LETTURE

IN LIBRERIA

Una vita religiosa per tutti

"Non si può scrivere o parlare della vita religiosa, o di ogni altra esperienza di vita, se non ricordandone e ammettendone la sua precarietà. Altrimenti sarebbe solo un inutile saggio sull'autocompiacimento di noi stessi". È questo il leitmotiv del nuovo libro di Antonietta Potente, "E' vita ed è religiosa. Una vita religiosa per tutti". Il testo si rifà innanzitutto alle origini dell'epoca cristiana per



ritrovare ispirazione. Lì dov'è nata la vita religiosa, possiamo scoprire la scelta alternativa a un cristianesimo strutturato, la creatività di questa scelta e la sua laicità (la vita religiosa che si origina nella religiosità della vita). Nel libro vengono poi analizzate le metamorfosi della vita religiosa insieme a quelle della società, e "rilette" i voti e i lineamenti principali della vita religiosa: la solitudine comunitaria, l'appartenenza all'altro, ecc.

Ciò che chiamiamo vita religiosa e la sua storia, letta in modo sapienziale, oggi potrebbe diventare uno stile alternativo per tutti. Ispirare coloro che hanno desiderio di amare in modo autentico e prendersi cura della realtà, senza i pesanti fardelli della falsità, dell'opportunismo e del formalismo. Con il suo libro l'autrice vuol sviscerare questo tema per cercare la sua essenzialità e perché ognuno vi possa attingere e trovare o ritrovare, a sua volta, un pre-testo per continuare a vivere e, allo stesso tempo, per ricreare la storia in un altro

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Pastorale. Dal 16 al 19 aprile il nuovo appuntamento del corso di formazione Tlc musicale, al servizio dell'evangelizzazione

È giunto alla dodicesima edizione il Tlc Musicale, corso di animazione liturgica e musicale che un gruppo di giovani innamorati della liturgia e della musica, con la guida di don Gabriele Casu, proporrà per la prima volta alla Diocesi di Cagliari nel 2015. Un'avventura iniziata dodici anni fa senza troppo clamore, una bella avventura, col sapore di quelle che il Signore abita e che diventano piuttosto esperienze che cambiano la vita. Centinaia i giovani che in questi anni si sono dedicati tre giorni per comprendere o approfondire il senso della Liturgia ed in essa il valore pregnante della musica, in un contesto di vivace condivisione e di inattesa amicizia e che poi sono rientrati nelle parrocchie di appartenenza con piena consapevolezza del loro ruolo di "animatori liturgici" ma soprattutto con tanta voglia di raccontare e di mettersi al servizio. Decine i ragazzi che hanno riposto "sì" alla chiamata di un impegno lungo diversi mesi per la preparazione dei corsi, contribuendo a formare équipes varie tanto per la provenienza parrocchiale quanto per i carismi e le personali competenze: catechisti, coristi, musicisti, animatori di gruppi parrocchiali, rappresentanti delle aggregazioni laicali della nostra Diocesi. Decine i sacerdoti che hanno guidato spiritualmente i corsi, durante la lunga preparazione delle équipes sino alla realizzazione finale, o che hanno dato il loro contributo con una relazione, un breve intervento, una testimonianza. Pochi e selezionati i direttori musicali: da Sandro Crippa dei Gen Rosso a don Matteo Zambuto, da don Francesco Buttazzo a Pasquale Dargenio per arrivare a mons. Marco Frisina che proprio quest'anno curerà i laboratori musicali del corso.

L'appuntamento per l'imminente XII TLC Musicale è per il 16-19 aprile, nell'incantevole scenario della casa dei padri salesiani di Solanas. L'équipe laica accompagnerà i partecipanti in un percorso di formazione sui fondamenti della liturgia che prevede un'introduzione generale - curata dal direttore dell'ufficio liturgico diocesano, don Fabio Trudu -; l'approfondimento dei momenti e dei significati di cui si compongono la liturgia eucaristica e delle ore; riflessioni sul ruolo degli animatori liturgici, sulla funzione e le caratteristiche della musica nella liturgia, sulla struttura e i compiti di un gruppo liturgico e su tanti altri aspetti significativi della Liturgia. Sarà poi la musica ad avere un ruolo da protagonista in questo intenso percorso, ancor più per l'eccellenza del direttore musicale, mons. Marco Frisina: sacerdote dal 1982 e dal 1984 fondatore e direttore del Coro della Diocesi di Roma (attualmente composto da oltre 250 elementi e nato per l'animazione delle più importanti liturgie diocesane, molte delle quali presiedute dal Santo Padre), dal 1991 anche Maestro Direttore della Pontificia Cappella Musicale Lateranense, collaboratore come consulente biblista e autore delle musiche per il progetto internazionale della Rai "Bibbia", compositore delle colonne sonore di molti film a tema storico e religioso realizzati per Rai e Mediaset ("Papa Giovanni", "Giovanni Paolo II", "Edda Ciano"...), e soprattutto autore di numerosi



canti liturgici conosciuti ed apprezzati in Italia e all'estero. La formazione "tecnica", liturgica e musicale, sarà sostenuta dalla direzione spirituale di don Mariano Matzeu e dai contributi di don Carlo Rotondo e don Albino Lilliu che mostreranno la bellezza della Liturgia alla luce del loro ministero sacerdotale. Il corso si concluderà domenica 19, con l'animazione della S. Messa delle ore 19.00 presso la parrocchia Madonna della Strada (Cagliari), presieduta dall'Arcivescovo S.E. mons. Arrigo Miglio. Oltre i "chi" ed i "cosa", il TLC musicale è una felice espressione della gratuità del servizio e dell'efficacia della testimonianza: giovani che offrono la loro esperienza e preparazione agli altri giovani della diocesi, senza conoscerne il volto e il nome ma con il trasporto che solo l'incontro con Cristo può dare e che

nell'incontro con l'altro diventa contagioso ed inarrestabile. Giovani, tacciati di essere tiepidi, inaffidabili, impermeabili alle responsabilità, che si lasciano incuriosire da una proposta, che spalancano le porte del cuore e...vanno, vanno dagli amici a rimbalzare la proposta, vanno ad animare le loro parrocchie, vanno a testimoniare che la Liturgia è davvero il Popolo di Dio che partecipa all'opera di Dio.

Andreina Pintor

Per informazioni e iscrizioni:

don Mariano Matzeu tel. 3894295501
mario.soft@hotmail.it
Carla Mascia tel. 3883404280
carlasmeg@tiscali.it
Mauro Sannais tel 3473306889
mauro.sannais@yahoo.it

BREVI

■ MESSA CRISMALE

Partecipazione dei cresimandi

I parroci e i catechisti che intendono far partecipare i propri cresimandi alla messa crismale sono pregati di comunicare con una mail all'ufficio di pastorale giovanile (giovani@diocesisdicagliari.it) il numero indicativo dei ragazzi, contatti (cellulare e indirizzo mail) degli accompagnatori e di specificare il nome della parrocchia di provenienza. Tale comunicazione dovrà pervenire possibilmente entro domenica 29 marzo. Successive notizie circa l'accoglienza dei cresimandi verranno comunicate direttamente agli accompagnatori indicati.

■ CARITAS

Percorso di formazione

Martedì 24 marzo dalle 16 alle 18 presso il Seminario Arcivescovile (via Mons. Cogoni 9), si svolgerà la quarta tappa del percorso di formazione per le comunità parrocchiali della diocesi, organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari. Esso prevede complessivamente cinque tappe di cammino, nelle quali, a partire dall'identità e dal mandato della Caritas, si svilupperanno riflessioni che guideranno i percorsi di Testimonianza della Carità nei territori. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito www.caritascagliari.it

■ IL 27 MARZO

Convegno sulla disabilità

L'Anffas Onlus di Cagliari e promuove venerdì 27 Marzo a partire dalle 9 a Cagliari, un convegno su "Lavoro e Disabilità: un dialogo alla pari"

CENTRO MEDICO
I MULINI

PREVENZIONE ONCOLOGICA

Centralità del Paziente ①

Tempi d'attesa brevi ②

Tariffe Accessibili ③

PREVENZIONE SENOLOGICA

VISITA SPECIALISTICA

+

ANALISI CLINICHE

+

ECOGRAFIA

PREVENZIONE UROLOGICA

VISITA SPECIALISTICA

+

ANALISI CLINICHE

+

ECOGRAFIA

€90

invece di 130



VIA PIERO DELLA FRANCESCA, 5 SU PLANU
CENTRO COMMERCIALE I MULINI • PRIMO PIANO

+39 070 7322326



www.centromedicomulini.it
info@centromedicomulini.it



Facebook



I MULINI
LA SALUTE AL CENTRO
DIRETTORE DR. CARLO BUKI BILANDI BENE

Le "24 ore per il Signore"



Nel Messaggio per la Quaresima 2015 il Papa ha espresso l'augurio che in tutta la Chiesa, "anche a livello diocesano" si celebri l'iniziativa "24 ore per il Signore", per "dare espressione alla necessità della preghiera". "24 ore per il Signore" è una iniziativa lanciata nel 2014 dal Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione, presieduto da monsignor Rino Fisichella. Lo scorso anno si svolse venerdì 28 marzo; l'intera giornata fu dedicata al Sacramento della Riconciliazione, proprio per consentire a quanti lo desideravano di accostarsi. All'iniziativa aderirono decine di diocesi in tutta Italia. Anche quest'anno Papa Francesco ha presieduto la celebrazione penitenziale nella Basilica di San Pietro. Nell'omelia della liturgia il Santo Padre ha approfondito in particolare il significato della Confessione: «Il poter confessare i nostri peccati è un dono di Dio, è un regalo, è "opera sua" (cfr Ef 2,8-10). Essere toccati con tenerezza dalla sua mano e plasmati dalla sua grazia ci consente, pertanto, di avvicinarci al sacerdote senza timore per le nostre colpe, ma con la certezza di essere da lui accolti nel nome di Dio, e compresi nonostante le nostre miserie; e anche di accostarci senza un avvocato difensore: ne abbiamo uno solo, che ha dato la sua

vita per i nostri peccati! È Lui che, con il Padre, ci difende sempre. Uscendo dal confessionale, sentiremo la sua forza che ridona la vita e restituisce l'entusiasmo della fede. Dopo la confessione saremo rinati». A Cagliari l'iniziativa delle "24 ore per il Signore" si è svolta, come lo scorso anno, nella Chiesa di Sant'Antonio in via Manno. La manifestazione ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa presieduta da Mons. Miglio. L'Arcivescovo nella sua omelia ha sottolineato in primo luogo l'unità di preghiera tra quanto si svolgeva a Cagliari, la celebrazione presieduta a Roma da Papa Francesco, e le tante iniziative spirituali realizzate in tutto il mondo in occasione delle "24 ore per il Signore". Sempre nell'omelia ha fatto notare come i cardini dell'evento spirituale, la Confessione e l'Eucaristia, sono i mezzi che permettono di vivere pienamente l'esperienza cristiana, permettendo di incontrare la misericordia del Padre e trovare forza per servire i fratelli. Dopo la celebrazione della S. Messa è iniziato il tempo dell'Adorazione Eucaristica e delle confessioni che è andato avanti fino alle 17.00 di sabato 14 marzo. L'iniziativa ha dato la possibilità alle numerose persone che si sono avvicinate nella chiesa di Sant'Antonio di vivere un forte momento di spiritualità all'interno del cammino quaresimale.

I.P.

Chiamati ad annunciare Gesù e la sua misericordia

Mons. Miglio ha ordinato due nuovi diaconi permanenti: Aldo Mascia e Alessandro Piga. La celebrazione si è svolta nella Parrocchia di S. Maria del Suffragio al Cep

Un'intera comunità in festa, quella della Parrocchia di Santa Maria del Suffragio in Cagliari, per l'ordinazione di due diaconi permanenti. Lo scorso 14 marzo, Aldo Mascia e Alessandro Piga hanno ricevuto il sacramento per l'imposizione delle mani di Mons. Arrigo Miglio. Nella IV domenica di Quaresima, quella "in Laetare" ossia della Gioia, "sono tanti i motivi per i quali gioire, specialmente per la chiamata di questi due uomini" ha esordito il Vescovo. L'omelia è stata incentrata sulla Misericordia, dato l'annuncio, solo il giorno prima, dell'indizione, da parte di Papa Francesco, di un Giubileo straordinario della Misericordia, che si aprirà il prossimo 8 dicembre. "Nella prima lettura (cfr. 2Cr 36,14-16.19-23) abbiamo sentito proclamare che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunge il culmine. Qui siamo per la condanna piena e totale, soprattutto nelle ultime parole: senza più rimedio. Anche il Vangelo (cfr. Gv 3,14-21), dopo le belle parole "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito che non è venuto per condannare il mondo", sentiamo anche che "chi non crede è stato già condannato". Vorrei invitare a riflettere su questo contrasto: da una parte l'annuncio dell'amore e della misericordia, dall'altra l'ira di Dio». «Questo contrasto - ha proseguito l'Arcivescovo, nella chiesa gremita - ci aiuta a capire che cosa sia la Misericordia: non è un'ammnistia che copre tutti i reati. È invece una chiamata a dire di sì a Dio. La misericordia di Dio non ci esime dal camminare, dal salire sulla strada, non ci esonera dalla fatica. Continua a chiamarci, a dirci che



possiamo farcela ma lascia a noi la decisione. Possiamo non credere: chi non crede è già stato condannato perché la condanna ce la diamo da soli, rinunciando a compiere la fatica che il Signore ci chiede. La fatica di scegliere, di risalire quando scivoliamo in basso, di compiere tutto il tragitto fino a Gerusalemme. Questi contrasti non sono contraddizioni ma ci mettono sulla giusta strada per non confondere la misericordia di Dio con la sdocinatezza perché questo vorrebbe dire snaturarla". Monsignor Miglio ha poi proseguito parlando del Diacono: "Questo messaggio Che cosa dice a due fratelli che diventano diaconi e vengono consacrati con un ministero di servizio? Siamo chiamati a svolgere un ministero di misericordia nella comunità in cui viviamo. Chi esercita un ministero nella Chiesa non è certo autorizzato a monopolizzare la comunità ecclesiale; non è chiamato a lavorare da solo, né a sostituirsi alla comunità cristiana. Queste sono le tentazioni che sempre un po' abbiamo. È il rischio di concepire qualsiasi ministero come una sostituzione degli altri.

Chi riceve un ministero, un compito, lo riceve per aiutare tutti gli altri a crescere, ad affinarsi e a lavorare. La Lumen Gentium dice che il sacerdozio ministeriale ha il compito di fare crescere il sacerdozio battesimale di tutti i credenti. Ecco allora l'invito che raccolgo dalla liturgia per questa circostanza: che tutti - vescovo, preti, diaconi, accoliti, catechisti, ministri - diventino capaci di lavorare insieme, di far lavorare gli altri perché è come la misericordia di Dio che vuole farci camminare e crescere per arrivare a questa meta, che non è un'utopia; una Chiesa dove ciascuno sia membro attivo e partecipe; una Chiesa dove non ci siano clienti, che richiedono dagli altri servizi senza svolgere a loro volta un compito. Un ministero - quello dei diaconi - molto particolare, che aiuti tutti i battezzati ad attivare i doni che hanno, ad esercitarli, senza paura che occupino dei nostri spazi; entrare sempre più in una mentalità di collaborazione e di stimolo dei doni dello Spirito Santo che nel Battesimo e nella Cresima sono stati elargiti a tutti".

Susanna Mocci

Agenzia Funebre
Osiria Fioreria

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895
Visita il nostro Sito: www.agenziafunebreosiria.com
E-Mail agenziafunebreosiria@tiscali.it

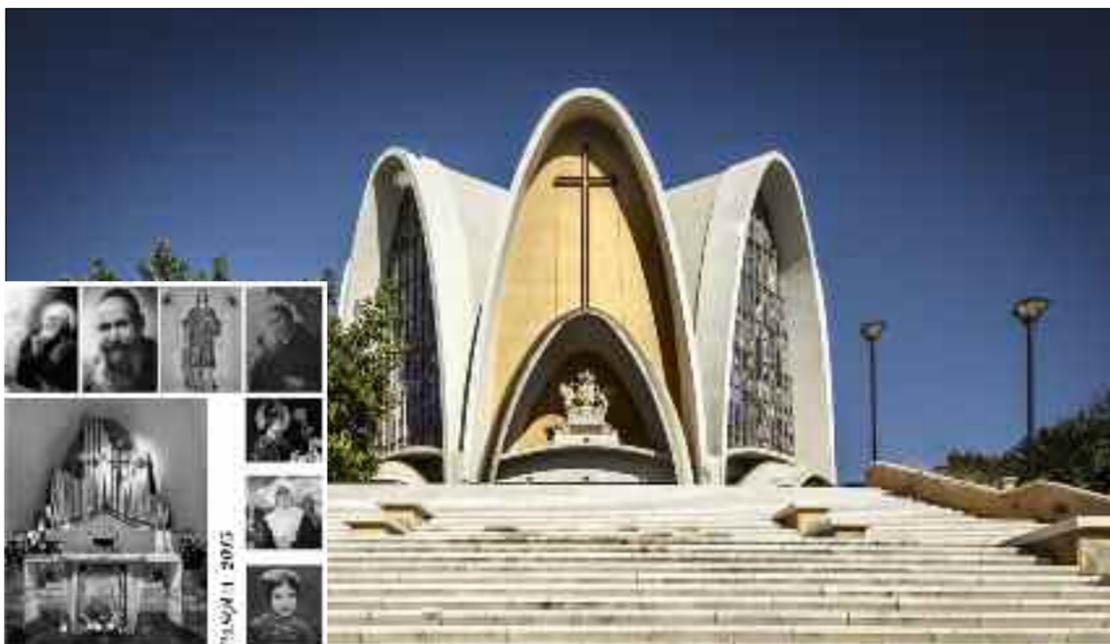
WEDDELL PELLEGRINAGGI In visita ai Santuari, per vivere insieme la spiritualità...
PARTENZE DALLA SARDEGNA Guida i pellegrinaggi ai Santuari

TORINO LA SACRA SINDONE E I LUOGHI DI SAN GIOVANNI BOSCO 18 MAGGIO (4 GIORNI) TUTTO INCLUSO Euro 300	MEDJUGORJE TUTTO INCLUSO da Euro 530 DAL 14 AL 18 APRILE DAL 20 AL 24 APRILE DAL 26 AL 30 APRILE DAL 2 MAGGIO AL 6 MAGGIO DAL 8 MAGGIO AL 12 MAGGIO DAL 14 MAGGIO AL 18 MAGGIO DAL 20 MAGGIO AL 24 MAGGIO DAL 26 MAGGIO AL 30 MAGGIO DAL 1 AL 5 GIUGNO DAL 7 GIUGNO AL 11 GIUGNO DAL 13 GIUGNO AL 17 GIUGNO DAL 19 GIUGNO AL 23 GIUGNO DAL 25 GIUGNO AL 29 GIUGNO DAL 31 GIUGNO AL 4 SETTEMBRE DAL 6 SETTEMBRE AL 10 SETTEMBRE DAL 12 SETTEMBRE AL 16 SETTEMBRE DAL 18 SETTEMBRE AL 22 SETTEMBRE DAL 24 SETTEMBRE AL 28 SETTEMBRE DAL 30 SETTEMBRE AL 4 OTTOBRE DAL 6 OTTOBRE AL 10 OTTOBRE DAL 12 OTTOBRE AL 16 OTTOBRE DAL 18 OTTOBRE AL 22 OTTOBRE DAL 24 OTTOBRE AL 28 OTTOBRE DAL 30 OTTOBRE AL 3 SETTEMBRE
SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLENALENZA LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE	ETIOPIA VIVENDO LA MISSIONE VIAGGIO SOLIDALE 18 APRILE (13 GIORNI) Euro 1.290
BANNEUX LA MADONNA DEI POVERI 30 APRILE - 21 MAGGIO - 13 GIUGNO Euro 438	LA MADONNA CHE SCIOGLE I NODI GERMANIA 14 LUGLIO - 18 AGOSTO - 15 SETTEMBRE TUTTO INCLUSO Euro 387
POLONIA SANTUARIO DELLA DIVINA MISERICORDIA 17 MAGGIO - 21 GIUGNO - 19 LUGLIO Euro 620	SANTIAGO E FATIMA 12 GIUGNO - Arcivescovo Padre Arrigo Miglio TUTTO INCLUSO Euro 820
SULLE ORME DI SANTA TERESA D'AVILA 28 GIUGNO - 29 SETTEMBRE MADRID - AVILA - SALAMANCA - SEGOVIE - TOLEDO - ESCORIAL Euro 1.220	FATIMA 1 APRILE - 21 MAGGIO - 1 E 29 GIUGNO da Euro 360
TERRA SANTA 19 MAGGIO - 16 GIUGNO - 14 LUGLIO Euro 1.280	ARMENIA 15 MAGGIO Euro 980
UZBEKISTAN OGNI VENERDÌ DA APRILE A SETTEMBRE Euro 1.980	

Sul nostro sito trovate i programmi dettagliati ed altre partenze e destinazioni... Vi aspettiamo... verificate a trovare...
Via Sonnino 26 - CAGLIARI - Tel. 070.664335 - 0783.998001 www.weddeell.it

Nella parrocchia cagliaritana dei SS. Giorgio e Caterina prosegue il ciclo di catechesi per adulti dedicato alle figure dei santi.

Tra gli esempi di santità proposti alla riflessione troviamo San Salvatore da Horta, Sant'Ignazio da Laconi e i Beati Nicola da Gesturi e Maria Gabriella Sagheddu



In ascolto dei testimoni del Vangelo

Proseguono nella parrocchia cagliaritana dedicata ai Santi Giorgio e Caterina, le catechesi mensili per adulti intorno alle figure dei santi.

La particolarità degli incontri proposti dal parroco don Franco Matta, alla guida della comunità dal 2002, riguardano proprio i santi scelti per le catechesi.

“Non sono santi qualsiasi, spiega lo stesso don Franco, bensì quelli le cui reliquie sono custodite nell'altare consacrato da Mons. Mani, altare sul quale celebriamo quotidianamente la Messa.

La motivazione di fondo è stata quella di presentare in maniera più organica la vita e l'opera di questi santi, tra l'altro quasi tutti sardi”. Gli incontri hanno preso il via a gennaio, il termine è fissato per il mese di giugno ed è il prolungamento della celebrazione del 50° anniversario di fondazione della parrocchia e per dare modo a tutti coloro che partecipano alla vita della comunità parrocchiale di conoscere meglio questi santi.

Sono già state prese in esame due figure, quella della beata Maria Gabriella Sagheddu in gennaio, e in febbraio quella di san Valentino. La prima perché proprio in gennaio si celebra la Settimana per l'unità dei cristiani, considerando che proprio la beata Maria Gabriella ha speso la sua vita a favore di questa causa. “Nell'occasione della catechesi su San Valentino vescovo e martire, patrono degli innamorati e festeggiato il 14 febbraio, riprende don Matta, abbiamo invitato in particolare le coppie che celebravano anniversari di matrimonio di un certo calibro come diversi venticinquesimi e cinquantiesimi e tutti coloro che hanno celebrato il loro matrimonio nell'ultimo anno, senza dimenticare i fidanzati che si stanno preparando a questo evento così importante per la loro vita entro l'anno”.

Una variazione al programma è stata fatta per il mese di marzo per indisponibilità del predicatore. Era prevista infatti la presentazione delle figure di sant'Ignazio da Laconi

e del beato Nicola da Gesturi. “Avremo avuto la gioia della partecipazione di Frà Lorenzo che ha conosciuto personalmente Frà Nicola, continua il parroco, ma per motivi di salute non gli è stato possibile uscire dal convento. Per questo motivo abbiamo pensato di sostituirli con san Salvatore da Horta, ma ci riproponiamo di riprendere le figure dei due santi cappuccini nel mese di aprile”.

A presentare la figura di questo grande santo, lo scorso 14 marzo, è stato il rettore del santuario di Santa Rosalia, padre Arcangelo Atzei. Il 15 maggio è in programma la catechesi sulla beata Giuseppina Nicoli, e per l'occasione interverrà una suora delle Figlie della Carità. Il 12 giugno infine sarà la volta di San Lorenzo e a presentarne la figura sarà un diacono permanente della nostra diocesi.

“Fin dalla consacrazione del nuovo altare, sottolinea don Franco Matta, questi sette santi li ho inseriti nelle litanie che si recitano in occasione dei battesimi. Mi piace pensare, così come dico anche ai genitori, ai padrini e a tutta l'assemblea presente in queste occasioni, che questi santi abbiano un occhio di riguardo, non solo per la nostra comunità ma anche per coloro che si ritrovano nella nostra comunità per queste celebrazioni”.

In occasione di queste catechesi è stata preparata una gigantografia, con alcuni cenni biografici più importanti sulla vita del santo in questione ed una preghiera, che il giorno dell'incontro viene posta sul

presbiterio e fino all'incontro successivo rimane visibile a tutti in una cappella laterale dove è stato predisposto anche un monitor per la visione di un video che ripercorre i tratti salienti della sua vita.

“Questo è stato pensato anche per tutti coloro che per vari motivi non hanno potuto partecipare alla catechesi o che, di passaggio, si ritrovano ad entrare in chiesa, riprende il parroco, perché abbiano l'opportunità di vivere con noi questa esperienza, conoscendo le opere del santo di cui abbiamo parlato nei vari incontri. In questo modo diamo la possibilità a tutti di unirsi in preghiera con la nostra comunità, in maniera più specifica alla preghiera per l'intercessione dei santi protettori della nostra comunità”.

Anche nell'itinerario della catechesi dei ragazzi, c'è una particolare sensibilità da parte delle catechiste che inseriscono nel programma mensile l'approfondimento della figura del santo che viene sviluppato durante gli incontri con gli adulti. Anche durante la Messa domenicale a cui partecipano i bambini, viene ripreso il discorso sulla figura dei diversi santi, per dare continuità al discorso e fare unità tra adulti e ragazzi.

Un'iniziativa non fine a se stessa dunque, ma che riesce ad unire le diverse realtà della comunità intorno alle figure scelte a protezione della parrocchia, per un cammino di crescita spirituale e umana.

Fabio Figus

DETTO TRA NOI

Papa Francesco e la campagna elettorale

Di recente Papa Francesco ha rilasciato una intervista non ad una importante emittente televisiva, né ad una famosa testata giornalistica, ma al foglio di una Bindonville argentina, su un argomento che tante volte è stato oggetto di dibattiti anche in Italia e perfino oggetto di un referendum. Il Pontefice, da par suo, non solo non si è sottratto dall'accettare l'intervista, ma ha di fatto dettato un vademecum sull'argomento, valido per tutte le parti del mondo. Trascriviamo testualmente il pensiero del Papa: “primo: che i candidati propongano una piattaforma elettorale chiara. Che ognuno dica: noi, se andremo al governo, faremo questo e quest'altro. Molto concreto. La piattaforma elettorale è qualcosa di molto sano: aiuta la gente a vedere quello che ognuno pensa. Secondo: onestà nella presentazione della propria posizione. Terzo: una campagna



elettorale di tipo gratuito, non finanziata. Perché nel finanziamento della campagna elettorale entrano in gioco molti interessi che poi ti chiedono il conto. Quindi essere indipendenti da chiunque mi possa finanziare la campagna elettorale. Evidentemente – aggiunge il Pontefice – è un ideale, perché sempre c'è bisogno di soldi per i manifesti, gli spot televisivi e altro. In ogni caso che il finanziamento sia pubblico. Io, come cittadino, so che finanzia questo candidato con questa precisa somma di denaro. Che tutto sia trasparente e pulito”. Mica male come vademecum. In Italia le cose sappiamo come vanno. Il referendum sull'abrogazione del finanziamento pubblico ai partiti, fu vinto a larga maggioranza da coloro che volevano l'abolizione. Poi, come è capitato anche per altri referendum, la volontà popolare è stata completamente disattesa con escamotage all'italiana: di fatto ciò che è stato cacciato via dalla porta, è stato fatto rientrare con astuzia dalla finestra, con una nuova dicitura “rimborsi elettorali”. E che rimborsi! Anche i “partitini” continuano a vivere tuttora di questi “rimborsi”, che non sono spicciolini, ma milioni di euro, tolti dalle tasche dei cittadini. Molti politici adducono addirittura come scusante che questi “rimborsi” sono necessari per salvare la democrazia, perché diversamente i governi andrebbero in mano ai “paperoni” che anche in Italia non mancano. Ben venga, quindi, un richiamo del Papa: chiaro, preciso, semplice, efficace perché comprensibile da tutti. Speriamo che: “chi ha orecchie da intendere, intenda”.

Don Tore Ruggiu

I PERSONAGGI DELLA BIBBIA

I portantini

Tra i tanti miracoli narrati nei vangeli, alcuni hanno da sempre attratto l'attenzione dei credenti per le modalità e la bellezza narrativa con cui vengono esplicitati i rapporti tra il taumaturgo e i sanati. All'inizio di Marco viene presentato l'episodio di un paralitico portato a Gesù da quattro persone. Anche i vangeli di Matteo e di Luca riferiscono questo fatto, con accenti particolari. Il contesto generale è intriso della crescente fama del Maestro, il quale viene letteralmente assediato da malati che gli chiedono di essere sanati. La richiesta diretta è quella della salute fisica, proprio come potremmo fare noi in un momento di prova e di dolore. Gesù non fa lo schizzinoso né lo ‘spirituale’ invitando tutti a non preoccuparsi del corpo ma dell'anima. Non lo avrebbe mai fatto anche per la mentalità giudaica per cui l'uomo non è un composto di

parti, ma un essere totale e unico. Tuttavia, a Gesù interessava la vita delle persone, la situazione concreta in cui ognuno viveva, il benessere anche tangibile nella carne. Per questo a Cafarnaon annuncia la buona notizia e guarisce in ogni luogo possibile. Mentre si trova in una casa le persone sono stipate nel piccolo spazio e avvolgono interamente le mura domestiche, al punto che non si trovava spazio neppure davanti alla porta. L'evangelista annuncia che Gesù stava svolgendo il compito più alto: ‘annunciava la Parola’. In questo quadro di annuncio, si situa l'iniziativa di quattro uomini che portano un malato sulla barella. Sono dei portantini apprensivi e impazienti. Essi non trovando altro modo di presentare il paralitico al Maestro fanno la cosa più strana: disfano la copertura della casa e calano giù il malato. In primo

luogo, l'operazione di disfare il tetto non era strana dal momento che si usavano delle frasche mobili che permettersero di tenere fresca la casa, soprattutto nell'estate. Tuttavia, non era così normale una tale operazione in quel contesto di catechesi e annuncio. Luca, che scrive a destinatari greci, sostituisce il termine ‘copertura’ con ‘tegole’, in modo che potessero capire meglio lo sforzo dei quattro. In secondo luogo, essi, calando dal tetto il malato, lo espongono al rischio di una caduta e di ferirlo ancora maggiormente. Forse obbligano anche alcune persone sedute all'interno della casa, ad alzarsi in piedi per fare posto al malato. Eppure non si fermano davanti a nulla. L'empatia nei confronti del malato li spinge ad essere quasi irrispettosi del Maestro e della sua missione evangelizzatrice. La Parola non



opprime la persona, né fa dimenticare le impellenze dell'uomo; anzi, nella carne umana quella Parola diventa sacramento di salvezza. Il vangelo afferma: “Gesù, vedendo la loro fede, disse: «Figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati» (Mc 2,5). La fede che Gesù vede e premia non è del malato, ma dei quattro portantini. Sono essi, col loro impegno e la loro cura, ad aver mostrato una fiducia grande nei confronti di Gesù. Quando, anche noi, diventeremo ‘portantini fiduciosi’ del prossimo?

Michele Antonio Corona

L'omelia del Santo Padre nella Celebrazione penitenziale del 13 marzo

Il Sacramento della Riconciliazione permette di accostarci con fiducia al Padre per avere la certezza del suo perdono. Egli è veramente "ricco di misericordia" e la estende con abbondanza su quanti ricorrono a Lui con cuore sincero. Essere qui per fare esperienza del suo amore, comunque, è anzitutto frutto della sua grazia. Come ci ha ricordato l'apostolo Paolo, Dio non cessa mai di mostrare la ricchezza della sua misericordia nel corso dei secoli. La trasformazione del cuore che ci porta a confessare i nostri peccati è "dono di Dio". Da noi soli non possiamo. Il poter confessare i nostri peccati è un dono di Dio, è un regalo, è "opera sua" (cfr Ef 2,8-10). Essere toccati con tenerezza dalla sua mano e plasmati dalla sua grazia ci consente, pertanto, di avvicinarci al sacerdote senza timore per le nostre colpe, ma con la certezza di essere da lui accolti nel nome di Dio, e compresi nonostante le nostre miserie; e anche di accostarci senza un avvocato difensore: ne abbiamo uno solo, che ha dato la sua vita per i nostri peccati! E' Lui che, con il Padre, ci difende sempre. Uscendo dal confessionale, sentiremo la sua forza che ridona la vita e restituisce l'entusiasmo della fede. Dopo la confessione saremo rinati. Il Vangelo che abbiamo ascoltato (cfr Lc 7,36-50) ci apre un cammino di speranza e di conforto. E' bene sentire su di noi lo stesso sguardo compassionevole di Gesù, così come lo ha percepito la donna peccatrice nella casa del fariseo. In questo brano ritornano con insistenza due parole: amore e giudizio. C'è l'amore della donna peccatrice che si umilia davanti al Signore; ma prima ancora c'è l'amore misericordioso di Gesù per lei, che la spinge ad avvicinarsi. Il suo pianto di pentimento e di gioia lava i piedi del Maestro, e i suoi capelli li asciugano con gratitudine; i baci sono espressione del suo affetto puro; e l'unguento profumato versato in abbondanza attesta



Dio nostro Padre è "ricco in misericordia"

«La trasformazione del cuore che ci porta a confessare i nostri peccati è "dono di Dio". Da noi soli non possiamo. Il poter confessare i nostri peccati è un dono di Dio, è un regalo, è "opera sua". Essere toccati con tenerezza dalla sua mano e plasmati dalla sua grazia ci consente, pertanto, di avvicinarci al sacerdote senza timore per le nostre colpe, ma con la certezza di essere da lui accolti nel nome di Dio»

quanto Egli sia prezioso ai suoi occhi. Ogni gesto di questa donna parla di amore ed esprime il suo desiderio di avere una certezza incrollabile nella sua vita: quella di essere stata perdonata. E questa certezza è bellissima! E Gesù le dà questa certezza: accogliendola le dimostra l'amore di Dio per lei, proprio per lei, una peccatrice pubblica! L'amore e il perdono sono simultanei: Dio le perdona molto, le perdona tutto, perché «ha molto amato» (Lc 7,47); e lei adora Gesù perché sente che in Lui c'è misericordia e non condanna. Sente che Gesù la capisce con amore, lei, che è una peccatrice. Grazie a Gesù, i suoi molti peccati Dio se li butta alle spalle, non li ricorda più (cfr Is 43,25). Perché anche questo è vero: quando Dio perdona, dimentica. E' grande il perdono di Dio! Per lei ora inizia una nuova stagione; è rinata nell'amore a una vita nuova. [...] Simone, il padrone di casa, il fariseo, al contrario, non riesce a trovare la strada dell'amore. Tutto è calcolato, tutto pensato... Egli rimane fermo alla soglia della formalità. E' una cosa brutta, l'amore formale, non si capisce. Non è capace di compiere il passo successivo per andare incontro a Gesù che gli porta la salvezza. Simone si è limitato ad invitare Gesù a pranzo, ma non lo ha veramente

accolto. Nei suoi pensieri invoca solo la giustizia e facendo così sbaglia. Il suo giudizio sulla donna lo allontana dalla verità e non gli permette neppure di comprendere chi è il suo ospite. Si è fermato alla superficie - alla formalità - non è stato capace di guardare al cuore. Dinanzi alla parabola di Gesù e alla domanda su quale servo abbia amato di più, il fariseo risponde correttamente: «Colui al quale ha condonato di più». E Gesù non manca di farlo osservare: «Hai giudicato bene» (Lc 7,43). Solo quando il giudizio di Simone è rivolto all'amore, allora egli è nel giusto. Il richiamo di Gesù spinge ognuno di noi a non fermarsi mai alla superficie delle cose, soprattutto quando siamo dinanzi a una persona. Siamo chiamati a guardare oltre, a puntare sul cuore per vedere di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. [...] Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. E' un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo

cammino. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (cfr Lc 6,36). E questo specialmente per i confessori! Tanta misericordia! Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo Giubileo al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia. Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono.

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Piredda

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
Segreteria telefonica attiva 24h- su 24h
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Elio Piras

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: settimanaleilportico@libero.it
(Lun. - Mar. 10.00-11.30)

Pubblicità:
inserzioni.ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:
Francesco Aresu, Federica Bande, Roberto Comparetti, Maria Chiara Cugusi, Fabio Figus, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo numero:
Tore Ruggia, Maria Grazia Pau, Michele Antonio Corona, Franco Camba, Gian Mario Aresu, Luigi Murtas, Raffaele Pontis, Davide Lai, Elisabetta Settembrini, Andreina Pintor, Chiara Lonis, Susanna Mocci.

Per l'invio di materiale scritto e fotografico e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Associazione culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

Abbonati a Il Portico

48 numeri a soli 30 euro

1. conto corrente postale

Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" -
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

2. bonifico bancario

Versamento sul
CONTO POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di pagamento allo 070 523844 indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, l'abbonamento sarà attivato più velocemente.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il 18 marzo 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE
GHIANI**

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com
• 070 9165222 (r.a.)

Ostensione della S. Sindone

01/03 maggio 015

Partenze da tutta
La Sardegna

- Voli da tutta la Sardegna;
- Pullman GT; hotel 3***;
- Visita al museo di don Bosco;
- Visita al Museo Egizio e alla Venaria Reale;
- Accompagnatore e Guida spirituale;
- Assicurazione Medica/Bagaglio.

Quota individuale € 425

Santa Rita da Cascia

21/23 Maggio 2015

Cascia/Roccaporona/Cullevalenza

- Voli di linea da tutta la Sardegna;
- Bus GT al seguito;
- Sistemazione in hotel 3***;
- Pensione completa + bevande;
- Guida spirituale e assistente;
- Assicurazione medica/bagaglio.

Quota individuale € 350

Pellegrinaggi Sardegna - Viaggi A Turismo Religioso

Pellegrinaggi con partenze da tutta la Sardegna: Terra Santa - Fatima

Lourdes - Medjugorje - Roma - S. Giovanni Rufano - Cesky - Assisi

Info e prenotazioni 070/8000780 - 328/6927870

info@pellegrinaggiassisi.org - www.sardiniaturismo.it

